

La storia (semi) seria del Teatro Romano di Mediolanum



Dietro le quinte - Sesto episodio

Milano Imperiale



CAMERA DI
COMMERCIO
MILANO
MONZABRIANZA
LODI



(fonte: https://milano.corriere.it/notizie/cronaca/18_febbraio_25/milano-rinascita-antico-foro-romano-mediolanum-piazza-san-sepolcro-pedonalizzata-auto-parcheggio-leonardo-8b8efaf8-19f8-11e8-abf0-5b17233f1e2b.shtml)

Milano Imperiale

Nei precedenti articoli abbiamo visto **quando e dove fu costruito il Teatro di Milano, chi vi recitava, gli spettacoli, come ci si vestiva per l'occasione e come si poteva fruire degli spettacoli, con quali accorgimenti** il "Gigante" di Augusto intratteneva il suo pubblico.

Vediamo ora qualche assaggio della sua storia e degli avvenimenti di cui fu testimone, prima di cessare l'attività e di essere utilizzato per altri scopi fino al Medioevo: quando fu, di fatto, **cancellato** dalla memoria visiva dei *Mediolanensis*, i cittadini del tempo.

Costruito tra il 23 a.C. e il 14 d.C. all'epoca del principato di Augusto Imperatore, nel settore **occidentale** della città e all'interno delle mura tardorepubblicane, **il Teatro caratterizzò ben presto il quartiere** tra le porte Iovia¹ e Vercellina ed il tratto occidentale del decumano massimo (una delle strade lastricate più importanti della città) fino al Foro.

La sua presenza stimolò parte delle **élites locali a costruire, nel quartiere, domus** (ville) anche lussuose, **piazze ed edifici monumentali**: lo confermano le pavimentazioni a mosaico e gli affreschi di alcune dimore costruite tra primo secolo a.C. e primo d.C. rinvenuti nel corso di scavi del 1951 e 1986 nelle vie Santa Maria Fulcorina, Gorani, Circo e Santa Maria alla Porta.

¹ Situata, considerando l'urbanistica odierna, dove ora è il Teatro Dal Verme e via San Giovanni sul Muro, nome che richiama il tratto delle mura augustee che collegavano porta Vercellina a porta Giovia.

La storia (semi)seria del Teatro Romano di Mediolanum

Guarda caso, le tracce di *domus* rinvenute nello scavo della chiesa di Santa Maria alla Porta sono databili all'età tardorepubblicana e all'epoca della dinastia giulio-claudia², quando si procedette a una **lussuosa** ristrutturazione della domus romana.

Altri resti di prestigiose domus di epoca successiva, sono stati rinvenuti nelle vie Broletto, Morigi, Amedei, corso Magenta ...

Il prestigio della zona sarebbe cresciuto ancor di più **alla fine del III secolo d.C.**, quando furono costruiti il **Circo**³ e il **Palatium (Palazzo Imperiale)** legati alla presenza, nella *Mediolanum* capitale dell'Impero d'Occidente, dell'Imperatore, dei nobili e degli alti funzionari della corte, presumibilmente proprietari delle ville vicine.

Ricostruzione di Mediolanum: porta Vercellina, Circo e Palatium
(fonte: <https://www.skyscrapercity.com/threads/milano-mediolanum-e-archeologia.2137502/>)



² Con "dinastia giulio-claudia" si indica la famiglia dei primi cinque Imperatori romani, che governarono dal 27 a.C. al 68 d.C. quando l'ultimo, Nerone, si suicidò a trent'anni. La dinastia è così chiamata dal *nomen* (il nome di famiglia) di due imperatori: Gaio Giulio Cesare Ottaviano (Augusto), adottato da Giulio Cesare e dunque membro della *gens Iulia*, fondatore dell'impero; e Tiberio Claudio Cesare Germanico (Claudio), quarto imperatore e membro della *gens Claudia*, primo tra i Principi a non essere adottato nella gens Iulia, poiché il suo predecessore, Caligola, aveva estinto la linea adottiva. A Claudio succederà il figlio adottivo Nerone Claudio Cesare Augusto Germanico (Nerone), quinto imperatore e membro della *gens Claudia*.

³ Il Circo fu edificato per volere di Massimiano tra il III e il IV secolo sul letto del torrente Nirone, all'epoca in cui *Mediolanum* fu capitale dell'Impero romano d'Occidente (286-402 d.C.): lungo 470 metri e largo 85, fu il più grande costruito durante la Tetrarchia. Marco Aurelio Valerio Massimiano detto Erculeo, noto come Massimiano (nato nel 250 ca. a Sirmio, l'attuale *Sremska Mitrovica*, in Serbia), fu co-Imperatore nel sistema tetrarchico voluto da Diocleziano Imperatore dal 286 al 305. Primo Imperatore Romano d'Occidente, Massimiano scelse *Mediolanum* quale propria capitale; durante il conflitto per il potere che lo contrappose al genero, futuro Costantino I, si autoproclamò una seconda volta Augusto dal 306 al 308 e poi ancora, una terza, nel 310: anno in cui Costantino lo "convinsse", a Marsiglia, al suicidio.



dal Palazzo Imperiale di via Gorani-via Brisa, mosaico pavimentale di Palazzo Gorani
(fonte: <https://www.skyscrapercity.com/threadsmilano-mediolanum-e-archeologia.2137502>)

È dal 286 al 402 (d.C.) che Mediolanum vive il periodo di massimo splendore e importanza: quando Diocleziano⁴ decise di dividere in due parti l'Impero, per sé scelse la *pars Orientis* e Nicomedia⁵ quale propria sede, mentre il “collega” Massimiano assunse il controllo della *pars Occidentis*, scegliendo come propria residenza e capitale *de facto* **Mediolanum**.

Come rilevato da F. Piras⁶ in *L'edificio romano di Via Brisa: un settore del palazzo imperiale di Milano*:

“(…) Alla fine del III secolo d.C., Milano diventa ufficialmente una della capitali dell'Impero romano fino al 402 d.C., anno del trasferimento della corte a Ravenna. In qualità di capitale, la città assume il ruolo di centro amministrativo, militare e giudiziario; viene, quindi, ampliata la cerchia delle mura, costruiti nuovi edifici e, in generale, si ristrutturava l'intero complesso cittadino. In particolare, uno dei settori interessati dagli interventi massimiane è quello occidentale, dove il Circo, occupando l'area compresa tra la porta Vercellina e la porta Ticinensis, prende il posto dell'edilizia residenziale di lusso dell'epoca precedente. Immediatamente ad est del circo ed in

⁴ Gaio Aurelio Valerio Diocleziano (nato *Diocle* nel 244 a Salona in Croazia e deceduto a Spalato nel 313), di umili origini, fu militare di carriera, abile politico e accorto amministratore. Eletto Imperatore dalle proprie truppe nel 284, mise fine a quasi un cinquantennio di profonda crisi politica, che aveva visto succedersi almeno 18 imperatori (più o meno “legittimi”), quasi tutti nominati dalle truppe. Un'instabilità pericolosa per la sopravvivenza dell'Impero, per garantire la quale ideò e realizzò una serie di profonde riforme politiche e amministrative - tra cui l'istituto della Tetrarchia - che produssero un cambiamento epocale, tale da consentire la sopravvivenza delle strutture imperiali per altri due secoli in Occidente, per altri dodici nella parte orientale.

⁵ Nicomedia, antica città dell'Anatolia, nelle vicinanze dello stretto dei Dardanelli e del Bosforo (dunque non lontano da Bisanzio, futura Costantinopoli) fu fondata nel 264 a.C. Annibale vi fu sepolto attorno al 183 a.C., dopo avervi trascorso i suoi ultimi anni. A Nicomedia Diocleziano fu acclamato al rango di Augusto nel nov. del 284, ed egli la scelse per la sua posizione strategica come una delle capitali dell'Impero. Durante il regno di Diocleziano (284-305), la città crebbe rapidamente e nel 305 vi fu costruito un ippodromo, un anno dopo la celebrazione dei *Vicennalia* (20 anni di regno) dell'Imperatore. Perse il ruolo di centro dell'Impero nel 330 con il trasferimento della capitale a Costantinopoli, sebbene Costantino I sia morto nel 337 in una villa non molto distante da Nicomedia. La città fu poi più volte danneggiata - infine, distrutta - da incendi e terremoti nel 357, 358 e 362.

⁶ F. Piras, *L'edificio romano di Via Brisa: un settore del palazzo imperiale di Milano*, in LANX, anno V (2012) n. 11 della Rivista della Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici dell'Università degli Studi di Milano, p. 36

La storia (semi)seria del Teatro Romano di Mediolanum

stretta relazione con esso si sviluppa l'area del Palazzo Imperiale, che si configura come un complesso polifunzionale, autonomo rispetto alla città, dotato di tutti i servizi necessari alla corte imperiale, quali terme, luoghi di culto, strutture residenziali, amministrative e militari.

Si può parlare, quindi, di un vero e proprio quartiere imperiale, in cui l'edificio di via Brisa costituisce uno dei tanti settori (...).

Per celebrare l'evento, gli imperatori entrarono trionfalmente a *Mediolanum* su un cocchio trainato da quattro elefanti (v., sotto, il medaglione commemorativo⁷), con Diocleziano che si attribuì l'appellativo di *Giovio* (da cui il nome di porta Giovia) e Massimiano quello di *Erculeo* (da cui il nome di porta Erculeo).

Sappiamo, inoltre, che nell'inverno tra il 290 e il 291 i due Augusti si incontrarono nuovamente al *Palatium* di *Mediolanum*.

Medaglione in oro di Diocleziano e Massimiano (286-305 d.C.)



Il 1° marzo 293, è a Milano che l'Augusto Massimiano, nell'esercizio della politica tetrarchica, nominò quale proprio "Cesare" Costanzo Cloro - il padre di Costantino -, che aveva sede a Treviri (Germania).

Dopo l'abdicazione di Massimiano (306), "concordata" con l'Augusto Diocleziano ed "eseguita" contestualmente alla rinuncia di quest'ultimo, in Oriente, alla carica imperiale, nelle guerre di successione la città fu residenza di diversi contendenti:

- nel 307, di Flavio Severo (mentre preparava una spedizione militare contro Massenzio, figlio dell'ex Augusto Massimiano);
- poi di Massenzio stesso, in lotta contro Costantino, sposo di Fausta, sorella di Massenzio;
- **infine di Costantino**, che, reduce dalla vittoria contro Massenzio e ormai a pieno titolo Augusto d'Occidente, **scelse *Mediolanum* per incontrarvi e stringere alleanza con il**

⁷ Dalla collezione del Cardinale Leopoldo de' Medici (1617-1675) custodita dal Monetiere del Museo Archeologico di Firenze.
Fonte: <https://mediterraneoantico.it/articoli/il-monetiere-del-museo-archeologico-di-firenze-riallestito-grazie-alla-donazione-di-friends-of-florence/>.

collega Licinio (Publio Flavio Galerio Valerio Liciniano Licinio, Augusto d'Oriente dal 308 al 324) **nel febbraio del 313, alleanza poi rafforzata dal matrimonio di Licinio con Flavia Giulia Costanza⁸**, sorellastra di Costantino.

Sui libri di scuola, l'anno 313 e questo evento sono sempre evidenziati, perché pochi mesi dopo le nozze tra Costanza e Licinio fu emanato il cd. **Editto di Milano**, che concesse **completa libertà di culto**, ad **ogni religione o credo**, in **tutto l'Impero**: e dunque anche al **culto cristiano**, ponendo fine a secoli di feroci persecuzioni.⁹

“Editto di Milano”? Ma QUALE Editto?



Arrigo Minerbi (Ferrara, 1881-Padova, 1960), formelle del portale sinistro in bronzo del Duomo di Milano (1948) incentrate sul tema dell'Editto di Milano; la formella sinistra mostra Costantino, la destra Licinio
(fonte: <https://metismagazine.com/2020/06/13/13-giugno-313-viene-promulgato-leditto-di-milano/>)

Costantino è fondamentale per la Chiesa cristiana¹⁰.

Tuttavia, **Costantino non rese il Cristianesimo religione ufficiale dell'Impero**. La decisione fu assunta dal successivo Imperatore Teodosio I, che nel 380¹¹ **proibì l'arianesimo e i culti pagani**:

⁸ Flavia Giulia Costanza (293-330 ca.), graziosa figlia del neo “Cesare” Costanzo Cloro e della seconda moglie, Flavia Massimiana Teodora, quest'ultima a sua volta figliastra di Massimiano Imperatore. Nel 311 o 312, l'Imperatore Costantino I, fratellastro di Costanza, la promise all'Imperatore d'Oriente Licinio, maggiore di Costanza di 28 anni. Le nozze si celebrarono a *Mediolanum* nel feb. 313, in occasione del primo incontro tra Costantino e Licinio. Dall'unione, nel 315 nacque Valerio Liciniano Licinio.

Quando nel 316 Licinio e Costantino si dichiararono guerra, Costanza fu al fianco del marito, così come nel 324 in occasione del secondo e ultimo conflitto tra i due. Dopo la sconfitta di Licinio, Costanza intercesse presso il fratellastro per salvare il marito.

Costantino risparmiò Licinio, obbligandolo a risiedere a Tessalonica (Grecia) come un privato cittadino. L'anno seguente, però, lo fece assassinare. Un secondo grave lutto per Costanza fu l'assassinio (anch'esso su ordine di Costantino) dell'unico figlio, Liciniano. Negli anni seguenti, Costanza visse alla corte del fratello.

⁹ Nella chiesa di S. Giorgio al Palazzo (via Torino, a pochi passi dal Carrobbio) una lapide ricorda che in quel luogo, nel 313 parte del Palazzo Imperiale, i due Augusti elaborarono il famoso “Editto”. Del palazzo sono oggi visibili pochi resti, che non rendono l'idea di strutture monumentali destinate a rappresentare il potere degli imperatori. La corte si estendeva su un intero quartiere, fra le Porte Vercellina e Ticinese, quartiere occidentale delimitato dal Circo e dal decumano (nel tratto corrispondente alle attuali vie S. Maria alla Porta e S. Maria Fulcorina) e dal cardo (oggi via Torino). Un'area troppo vasta per ritenerla occupata da unico blocco architettonico: probabile che “il Palazzo” si presentasse come insieme di edifici a varia destinazione (residenza, rappresentanza, amministrativa e sede di una guarnigione), progressivamente edificati a seconda delle esigenze degli imperatori e della corte.

¹⁰ La Chiesa Greca Ortodossa riserva a Costantino un posto tra i suoi Santi. Costantino è stato perciò onorato con il titolo di «Pari agli Apostoli» o, anche, di «Tredicesimo Apostolo». Si tratta di una tradizione assai antica in Oriente; ma si pensa che, più che a ragioni religiose, la sua devozione sia legata a motivi dinastici, per esaltare gli Imperatori bizantini, che di Costantino furono eredi e successori. Costantino non figura, invece, tra i Santi della Chiesa Cattolica. Per un'interessante “intervista impossibile” a Costantino Imperatore, v. all'indirizzo <http://www.stpauls.it/jesus/1212je/dossier-1.htm>

¹¹ Editto di Tessalonica, emesso il 27 feb. 380 dagli imperatori Graziano, Teodosio I e Valentiniano II (quest'ultimo, all'epoca, bimbo di nove anni).

una vera e propria «condanna a morte» di **Giove, Giunone, Marte, Minerva e di tutti i credi religiosi che avevano sostenuto Roma dalla sua fondazione**. Il cosiddetto «Editto» di Costantino e Licinio fu emanato nella primavera del 313 dopo le vittorie di Costantino in Occidente, su Massenzio (28 ott. 312) e, in Oriente, di Licinio sul rivale Massimino Daia (30 apr. 313). **Ma anche prima di quei due episodi**, almeno tre dei quattro imperatori protagonisti della guerra civile - Massenzio escluso - avevano già **accettato l'Editto che l'Imperatore Galerio**, insistentemente consigliato da Licinio, prostrato da atroci sofferenze a causa del propagarsi di un'ulcera maligna¹², aveva promulgato **il 30 aprile del 311, sei (6!) giorni prima di morire**. L'Editto di Galerio garantiva ai cristiani il diritto di professare la loro fede e libertà di culto: cristianesimo come «*religio licita*», ovvero religione riconosciuta e lecita nell'Impero.

Perché è importante l'Editto di Milano?

Vediamone forma e contenuto.

Il cd. "Editto di Milano" è arrivato a noi nella forma più completa dal *De mortibus persecutorum* (XLVIII, 2-12) di Lattanzio¹³, che scrisse pochissimo tempo dopo. Dell'Editto parla anche, brevemente, la *Historia ecclesiastica* di Eusebio (X, 5). L'originale dell'Editto non ci è pervenuto.

Di seguito, un estratto del suo testo¹⁴:

«Nella felice occasione in cui io, Costantino Augusto, e io, Licinio Augusto, ci incontrammo a Milano, affrontammo insieme tutte le questioni relative al benessere e alla sicurezza pubblica.

Tra i provvedimenti che ci sembrava avrebbero giovato a più persone e che fossero da disporre per primi, ci parve esservi questo, che stabilisce a quali divinità dovesse essere tributato onore di culto, al fine di dare, tanto ai cristiani quanto a tutti, libera facoltà di seguire la religione che ciascuno voglia, sicché qualsiasi divinità risieda in cielo, essa possa essere benevola e propizia a noi e a tutti coloro che sono posti sotto la nostra autorità.

¹² "Galerio regnava già da diciotto anni, quando Iddio lo colpì con una piaga incurabile. Gli si manifestò un'ulcera maligna nella parte inferiore dei genitali e si diffuse sempre più largamente" scriveva Lattanzio, retore cristiano, indulgendo compiaciuto nella descrizione del progredire della malattia e delle sofferenze che Galerio si trovò ad affrontare, nonostante il ricorso ai migliori medici (Lattanzio, *De mortibus persecutorum*, 33 - 35). "La ferita comincia a non sentir più i rimedi: la cancerosità invade le parti attigue, e quanto più si taglia, più si estende; più lo si cura, più il male prende forza". Ritenendo che questa terribile malattia fosse una punizione per le sue persecuzioni contro i cristiani, un disperato Galerio tentò di procurarsi anche l'aiuto del loro dio promulgando il 30 aprile del 311 il cosiddetto "Editto di Serdica". L'editto si concludeva con queste parole: "Come compenso della nostra indulgenza, i cristiani dovranno pregare il loro dio per la salute nostra, dell'impero e propria, affinché in ogni parte lo Stato conservi la propria integrità ed essi possano vivere tranquilli nelle proprie dimore". Non servì a nulla, pochi giorni dopo, devastato dalla malattia, Galerio moriva. Ancora Lattanzio: "Galerio per questo suo atto non ricevette da Dio il perdono dei propri delitti, e pochi giorni dopo, raccomandati a Licinio la moglie e il figlio e a lui affidatili, mentre ormai le membra del proprio corpo si disfacevano, soccombette all'orrenda putrefazione".

¹³ Lucio Cecilio Firmiano Lattanzio, tra i più celebri scrittori romani di fede cristiana. Di origine pagana, per la propria fama di retore (insegnante di retorica) fu chiamato nel 290 ca. da Diocleziano a Nicomedia, in Bitinia, capitale della parte orientale dell'Impero e residenza ufficiale dell'Imperatore. Nel 303 fu costretto alla clandestinità a causa delle persecuzioni contro i cristiani, alla cui religione si era convertito. Lattanzio abbandonò la Bitinia nel 306, per farvi ritorno cinque anni dopo, in seguito all'Editto di tolleranza di Galerio. Nel 317 Costantino I lo chiamò a Treviri, in Gallia, come precettore del figlio primogenito Crispo. Probabilmente Lattanzio morì a Treviri qualche tempo dopo.

¹⁴ Traduzione di Paolo A. Tuci, Istituto Gonzaga di Milano, in A. Tarzia, Costantino nell'era post costantiniana, in Jesus, San Paolo editore, Cuneo, n. 10 dic. 2012, pp.3-4.

La storia (semi)seria del Teatro Romano di Mediolanum

Perciò ci è sembrato sana e retta riflessione stabilire che non si debba assolutamente negare il permesso ad alcuno che si voglia dedicare alle pratiche dei cristiani o alla religione che senta a sé più congeniale, cosicché la somma divinità, alla cui venerazione ci dedichiamo con libertà di coscienza, possa manifestare in tutto il suo consueto favore e la sua benevolenza. (...)

E ora ciascuno di coloro che desiderano seguire la religione dei cristiani la possa osservare liberamente e apertamente, senza ricavarne alcuna angoscia od offesa. (...)

E, oltre a ciò, riguardo ai cristiani abbiamo ritenuto di dover stabilire che siano loro restituiti, gratuitamente e senza richiesta di indennizzo, senza alcun inganno né sotterfugio, quei medesimi luoghi nei quali in precedenza erano soliti radunarsi, (...) qualora tali luoghi risultino essere stati acquistati dal nostro fisco o da chiunque altro; e anche coloro che li hanno ottenuti in dono li restituiscano quanto prima ai medesimi cristiani, sia quelli che li hanno comprati, sia quelli che li hanno avuti in dono. E se vorranno chiedere un qualche risarcimento alla nostra benevolenza, si rivolgano al nostro vicario, perché si provveda anche nei loro confronti grazie alla nostra generosità. Insomma bisognerà che tutti questi edifici per tua mediazione siano restituiti al più presto, senza indugio, alla comunità dei cristiani. (...)

In tal modo, come si diceva in precedenza, accadrà che il favore divino nei nostri confronti, di cui abbiamo fatto esperienza in circostanze così importanti, si manterrà per sempre propizio in ogni nostra prossima impresa, con felicità della popolazione. (...)».

Al di là dell'interesse del testo e della forma in cui è redatto, il cd. Editto di Milano *fa proprio*, **conferma** quanto previsto dal precedente "Editto di tolleranza" di Galerio, che aveva avuto certamente valore di legge, *limitandosi però*, con riferimento ai Cristiani, **garanzia di libera professione del culto**; **con l'Editto di Milano, invece, Costantino e Licinio ampliano ad ogni culto la libertà di professione dei rispettivi riti e riconoscono ai Cristiani il diritto alla restituzione dei beni loro confiscati** durante le precedenti persecuzioni.

Ma nel 313 d.C., la decisione di Costantino e Licinio costituisce uno **spartiacque decisivo per la civiltà occidentale**.

L'alleanza politico-dinastica tra Costantino e Licinio nel nome del cristianesimo (il matrimonio tra Licinio e Costanza, sorellastra di Costantino, era stato celebrato in febbraio, pochi mesi prima dell'Editto) **nacque come cruda operazione politica, ma sfuggì di mano ai suoi organizzatori, per diventare qualcosa di molto più importante**.

Fino ad allora, la mentalità ellenistico-romana aveva trionfato in tutta l'area del Mediterraneo: dalla conquista dell'Impero Persiano da parte di Alessandro Magno, nulla aveva resistito all'avanzata della cultura veicolata dalla lingua greca e dal gladio romano. Grandi imperi erano caduti, non solo militarmente: civiltà millenarie si erano "arrese" alla Ellenizzazione. **Dall'incontro**

La storia (semi)seria del Teatro Romano di Mediolanum

di Milano e dall'emanazione dell'Editto, tutto cambia: il cristianesimo aderisce in modo ormai indissolubile al mondo culturale ellenistico romano. E lo cambia dall'interno.



Valerio Liciniano Licinio (265 ca. - 325) e Flavio Valerio Aurelio Costantino (274-337), Musei Vaticani

Se *Mediolanum* si conferma snodo fondamentale tra Roma (la sede di Pietro), l'Europa settentrionale romana e l'oriente, **da quest'epoca inizia il vero, progressivo e rapido ingresso, nei gangli dell'amministrazione imperiale, di scrivani, segretari, funzionari, questori, prefetti e ministri di fede (reale, presunta o tardiva) cristiana**: tra questi, Decimo Magno Ausonio, l'autore dell'*Ordo Urbium Nobilium* di cui abbiamo parlato nel primo articolo di questa serie, che diventò punto di riferimento di un "clan" che poco aveva da invidiare alle affiliazioni parental-clientelari delle più illustri *gentes* aristocratiche romane.

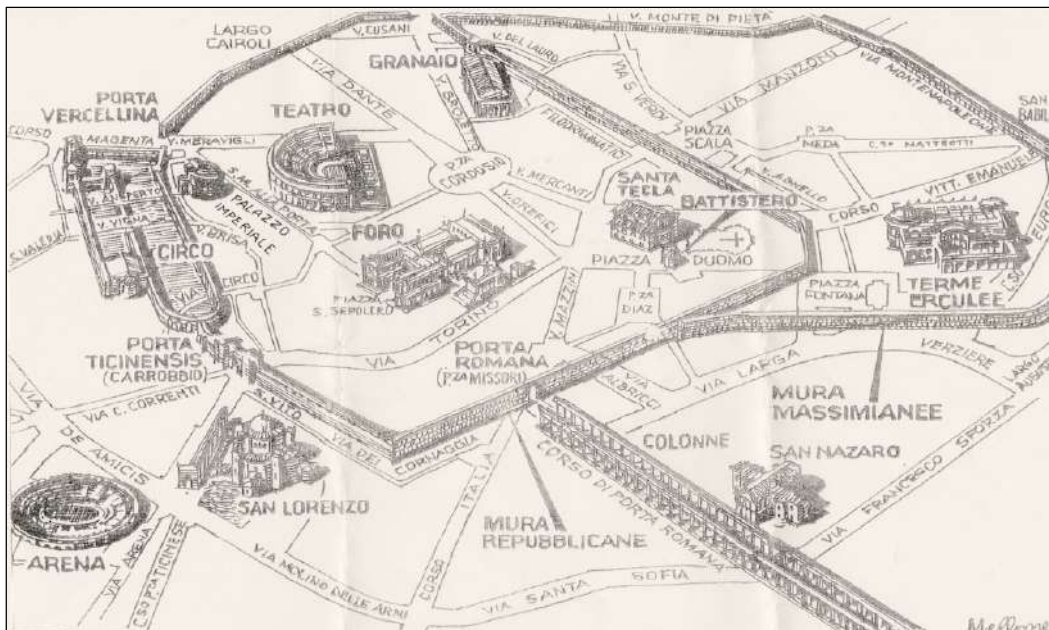
E la città? Da secoli, su *Mediolanum* gravitavano commercianti, proprietari terrieri, artigiani e contadini, nobili locali e militari, faccendieri, magistrati, funzionari pubblici e impresari.

Ma nei decenni che seguono, migliaia di carriole, lettighe e portantine, muli, cavalli, carretti spinti a mano, pesanti carri carichi di merci percorrono le strade cittadine, corrono ovunque. Tutto ciò congestionava la vita di una città di provincia che prima era diventata snodo strategico per le spedizioni militari verso Gallia e Germania e il controllo del territorio e poi ... **sede imperiale e Capitale dell'Occidente romano. In questo contesto, l'attività del Teatro** (come per l'Anfiteatro e, successivamente, del Circo), fu intensa: spettacoli di **danza, musica, esibizioni canore, parti di tragedie greche di drammaturchi come Eschilo, Sofocle ed Euripide (o loro versioni romane) e commedie latine di Plauto e Terenzio, brevi farse, talvolta naumachie o tetimimi**

La storia (semi)seria del Teatro Romano di Mediolanum

(non frequenti, visto il costo e il notevole impegno organizzativo che richiedevano), **esibizioni di mimi e pantomimi**. Un ulteriore mutamento nell'iconografia della *frons scaenae* si dovette registrare per adeguare la struttura al ruolo di *Mediolanum* capitale (286-402 d.C.), quando la corte imperiale, pur privilegiando il circo, dovette continuare a far uso del teatro anche in senso propagandistico¹⁵.

Particolarmente numerosi erano, poi, i fruitori delle cd. **“Terme Erculee”**, grandioso impianto fatto costruire (da Marco Aurelio Valerio Massimiano, detto, appunto, Erculeo) tra la fine del III e l’inizio del IV secolo, che da allora caratterizzò il nuovo quartiere nordorientale della capitale.



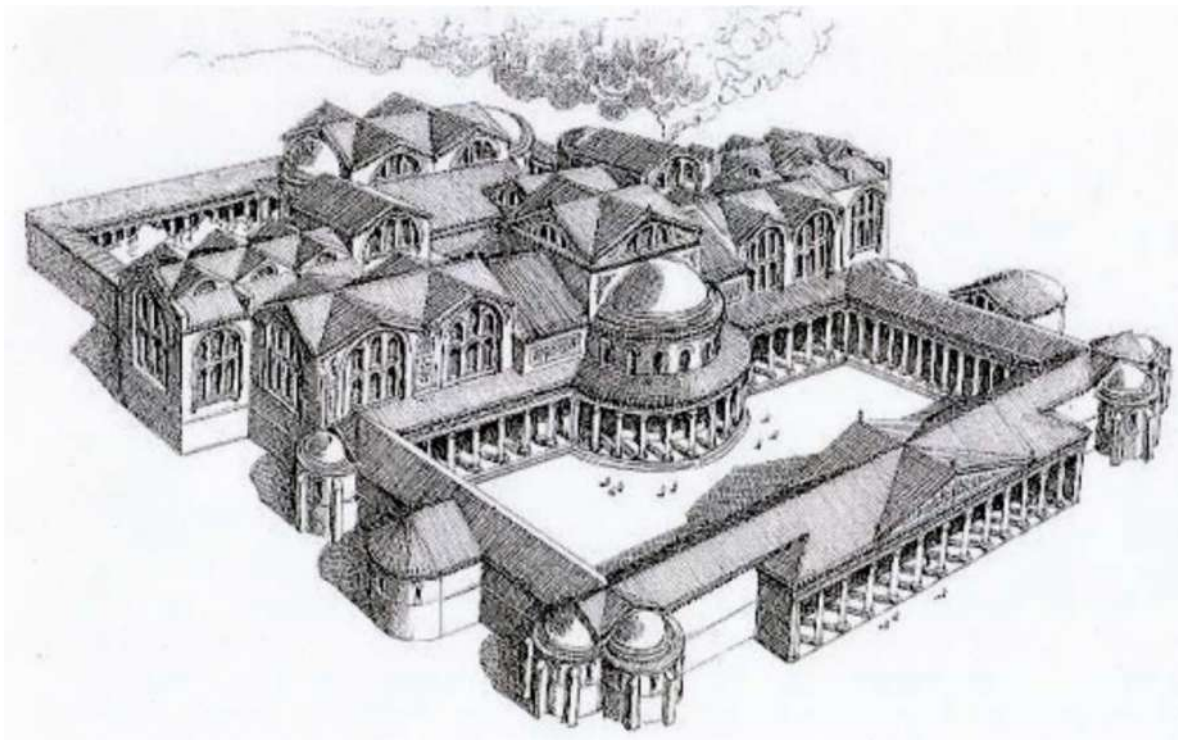
Mediolanum imperiale: posizione dei principali edifici e strutture pubbliche

Le eccezionali strutture dell'impianto occupavano un'area di **circa 14.500 mq**, oggi delimitata da corso Europa e corso Vittorio Emanuele II verso piazza San Babila.



simulazione impianto termale romano (fonte: <https://grinveruno.com/2019/01/29/l-affascinante-mondo-delle-terme-romane/>)

¹⁵ R. Viccei, I teatri romani in Lombardia. Archeologia e valorizzazione, in rivista Dionysus ex machina V (2014), Rivista annuale online di studi sul teatro antico, p. 249



Milano, Terme Erculee, ricostruzione (fonte: M. David, *Il paesaggio urbano di Mediolanum nell'età di Decimo Magno Ausonio. Fonti letterarie e fonti archeologiche a confronto*)

La costruzione delle terme di Mediolanum fece parte di un articolato progetto urbanistico di **riqualificazione (e ampliamento, verso est) della città¹⁶**. **Quattordicimila cinquecento metri quadri dedicati a piscine, palestre, saune, biblioteche e luoghi d'incontro**: con il foro, le terme erano il luogo di aggregazione favorito da ogni abitante, per temprare fisico e intelletto: *mens sana in corpore sano*, ovvero aver cura della mente e del corpo, apprendere, tessere relazioni, amicizie, affari, rapporti e trame ...

L'entrata alle terme doveva essere a nord, lungo corso Vittorio Emanuele. Gli elementi costitutivi del complesso termale milanese (decorato con marmi, mosaici, statue ed oggetti preziosi) erano un blocco centrale formato da *calidarium* a sud, collegato da un corridoio al *tepidarium*, ed un vasto *frigidarium* con abside semicircolare sul lato nord verso la palestra e spogliatoi laterali (*apodyteria*).

Il funzionamento dell'impianto era garantito da grandi cisterne e da sistemi di condutture in piombo e terracotta per l'approvvigionamento idrico. **Al riscaldamento** provvedevano forni a legna, caldaie e sistemi basati sulla circolazione di aria calda all'interno di pareti cave e sotto i pavimenti (costosa ma efficace tecnica, che da poco abbiamo riscoperto). Negli impianti più grandi, come quello milanese, il percorso poteva essere doppio; completavano il tutto un vasto piazzale circondato da portici per gli esercizi fisici e i giochi sportivi, una piscina per i tuffi e il nuoto

¹⁶ Una simulazione realizzata da Altair4 Multimedia Archeo3D Production dei principali edifici della Mediolanum imperiale è disponibile all'indirizzo <https://www.youtube.com/watch?v=---uqISzmBiY>

La storia (semi)seria del Teatro Romano di Mediolanum



e una serie di vani secondari, quali latrine e stanze per la sauna (“*laconicum*”) o i vapori caldi (“*sudatorium*”). A fine visita, massaggi, frizioni con oli profumati e depilazione.

Il Foro era il luogo più frequentato, la piazza centrale: dove, da sempre, avvenivano gli scambi commerciali.

Realizzato, come il Teatro, durante il principato di Augusto (tra il I secolo a.C.

e il I d.C.), nel tempo assunse altri ruoli: luogo di dibattito politico, delle discussioni legali-giuridiche, di amministrazione della giustizia, delle funzioni pubbliche, dove si diffondevano le notizie. La grande piazza rettangolare, di **55 metri per 160**, era pavimentata in lastre di pietra di Verona, fiancheggiata sui lati lunghi da botteghe (*tabernae*) e ornata da statue onorarie.

Parte della pavimentazione del Foro è ancora visibile nella sua collocazione originaria **nei sotterranei della Biblioteca Ambrosiana e nella cripta della chiesa di San Sepolcro**.

Non si hanno, invece notizie certe per quanto riguarda due edifici posti sui lati corti del foro, da alcuni individuati come il *macellum* cittadino e la Zecca, da altri come la Curia (dove si riunivano i senatori e i consoli della città) e il tempio delle principali divinità.

Le botteghe degli artigiani (tintori, fabbri, falegnami, marmisti, ...), dette “*tabernae*”, furono utilizzate anche come depositi di cereali o di vino e fiancheggiavano le vie principali, i mercati e il foro: il genere di merce che vi era prodotto o



venduto era segnalato sulla facciata dell’edificio da un dipinto o una placca d’argilla in rilievo. Molte di esse si trasformarono, poco per volta, in tavole calde (cd. *thermopolia*) dove cibi e

La storia (semi)seria del Teatro Romano di Mediolanum

bevande erano rapidamente venduti o consumati: i moderni *fast-food* sono quindi gli “eredi” delle *tabernae* romane¹⁷.

Tipicamente, gli elementi principali di una *taberna vinaria* erano un bancone di pietra con cinque o sei *dolia*, orci di terracotta (contenitori murati atti a contenere il vino), una piccola cucina e un locale per il consumo.

L'Anfiteatro era uno degli edifici più imponenti della Mediolanum imperiale.

Fu costruito nel I secolo d.C. **all'esterno delle mura**, non lontano dall'antica porta *Ticinensis*, nei pressi

dell'attuale via Arena. **Quarto per dimensioni in Italia dopo l'Anfiteatro Flavio a Roma, il Colosso di Capua e l'Anfiteatro (l'Arena) di Verona¹⁸, misurava 150 metri per 120¹⁹ e poteva ospitare circa 20.000 spettatori**, che godevano dei *munera* (combattimenti tra gladiatori) e delle *venationes*, scontri tra gladiatori (o uomini armati) e animali, tra cui tigri, leoni, orsi, coccodrilli, elefanti e rinoceronti. L'aspetto esterno doveva ricordare molto l'Anfiteatro Flavio: era caratterizzato da una facciata a tre ordini architettonici (dorico, ionico e corinzio) con un attico a coronamento, che consentiva all'edificio di raggiungere **l'altezza di 38 metri, grosso modo pari ad un edificio residenziale odierno di undici-dodici piani**.

Come al Teatro, l'attico superiore dell'Anfiteatro era dotato di mensole forate sorreggenti i pali del *velarium*, l'enorme tendone che proteggeva gli spettatori dalla *canicula* estiva milanese o dalle improvvise piogge.

La struttura restò in uso sino alla fine del IV secolo, ma già non ospitava più i *ludi* gladiatori, sostituiti in toto dalle *venationes* sopra descritte: dopo il primo periodo imperiale, la diffusione del Cristianesimo aveva, infatti, ridotto l'importanza dell'anfiteatro a causa della crudeltà degli spettacoli, fino al completo suo arresto²⁰.

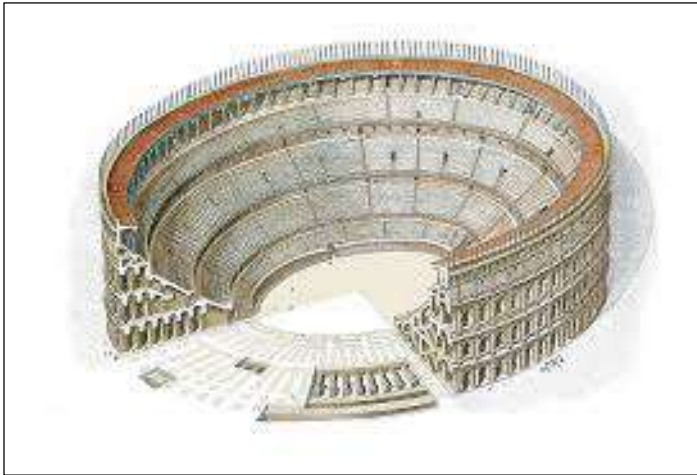


¹⁷ Ne costituisce esempio la recente scoperta a Pompei (2019), comunicata pochi gg. fa nel dic. 2020, di un *thermopolium*, tavola calda, con ricche decorazioni di nature morte, che contiene ancora i resti dei cibi che i clienti consumavano: fuori casa, per strada, durante il giorno (v. foto in pagina, fonte: <https://www.wondernetmag.com/2020/12/27/termopolio-di-pompei-lo-street-food-dellantica-roma/>). In epoca romana era consuetudine consumare il *prandium* (il pasto) fuori casa. Ai termopoli erano serviti bevande e cibi caldi, conservati in grandi *dolia* (giare) incassati nel bancone in muratura. All'interno dei dolia pompeiani sono state trovate tracce di alimenti consumati: anatra, suino, capra, agnello, pesce e lumache. Sul fondo di un altro dolio sono state riconosciute fave macinate.

¹⁸ Anfiteatro Flavio, il Colosseo; dimensioni: m 188x156, che ne facevano il più grande dei 186 anfiteatri dell'Impero (79 in Italia). Colosso di Capua, dimensioni: m 177x139. Fu presumibilmente utilizzato come modello per la costruzione dell'Anfiteatro Flavio. Anfiteatro (Arena) di Verona, dimensioni: m 152x123.

¹⁹ Dunque leggermente più piccolo, di 5 metri, rispetto a quanto ipotizzato fino al 2017 e riportato nei testi.

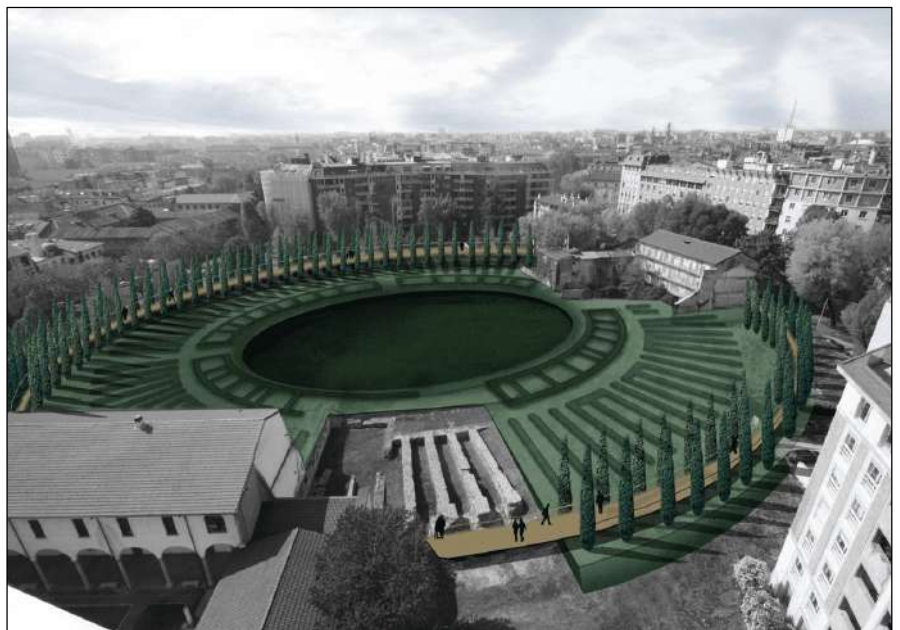
²⁰ I ludi gladiatori furono definitivamente aboliti dall'Imperatore d'Occidente Onorio solo il 1° gen. del 404.



Anfiteatro di Mediolanum, sezione

(fonte: www.milanoarcheologia.beniculturali.it)

I resti dell'anfiteatro furono scoperti del tutto casualmente nel 1931, durante lavori di riparazione di tubazioni su via Conca del Naviglio, dando il via nello stesso anno alle prime ricerche archeologiche condotte da **Alda Levi**, straordinaria archeologa di origine ebraica, attiva su Milano nel Ventennio fascista, cui dedicheremo parte del prossimo articolo.



*il progetto PAN, Parco Amphitheatrum naturae di Attilio Stocchi
(fonte: SABA Città Metropolitana di Milano)*

Ma l'Anfiteatro di Mediolanum, il Colosseo milanese, sta per rinascere. Un progetto di archeologia green per la sua valorizzazione è stato elaborato dalla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio (SABA) della Città Metropolitana di Milano²¹.

Presentato al Comune di Milano, che lo ha condiviso ed avviato a realizzazione, il progetto vuol riproporre la pianta dell'Anfiteatro nella forma di un **giardino di essenze arboree** a completamento dei resti, in sito, di porzioni delle fondazioni della cavea. Il progettato *viridarium* rivitalizzerà il **Parco archeologico dell'Anfiteatro di Milano**, per farne un inedito PAN - *Parco Amphitheatrum naturae* con elementi arborei antichi: un grande giardino ellittico (105 cipressi e

²¹ Vedasi, al riguardo, *Viridarium Amphitheatrum Naturae. Un progetto di archeologia green a Milano per il Parco Archeologico dell'anfiteatro romano*, di A. Ranaldi, in *L'anfiteatro di Mediolanum. Archeologia, storia, valorizzazione*, pp. 53-64, a c. di G. Legrottiglie, Comune di Milano Biblioteca Archeologica.

La storia (semi)seria del Teatro Romano di Mediolanum

1.700 mq di siepi di bosso, ligustro, mirto), a delineare il sedime e la forma della pianta dell'anfiteatro perduto. La conclusione dei lavori, avviati a dic. 2018, è prevista nel 2022²².



durante gli scavi (fonte: com.to stampa del 26.09.20 della Soprint.nza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la Città Metropolitana di Milano)

Tra il III ed il IV sec. d.C., tra il Palazzo Imperiale e le nuove mura del lato occidentale della capitale, Massimiano Imperatore fece edificare il **Circo**, **spettacolare edificio da spettacolo**

lungo 470 metri e largo 85, direttamente collegato al proprio *Palatium*: perciò, luogo privilegiato del manifestarsi dell'Imperatore ai propri sudditi. Con il Circo Massimo di Roma²³ e quello di Aquileia, quello di *Mediolanum* era uno dei 3 attivi in Italia (63 costruiti nell'Impero).



ricostruzione del Circo di Mediolanum

(fonte: <http://skyminoshouse.blogspot.com/2011/06/milano-380-dc.html>)

Era utilizzato principalmente per corse di bighe e quadrighe, ma anche per *ludi* gladiatori. Costituito da due piste rettilinee

²² Liberata l'area, gli scavi hanno rivelato (oltre ai 7 portati alla luce negli Anni Settanta) 14 muri radiali (lunghe 17 metri e larghi 1,35) delle gradonate della cavea, rendendo così riconoscibile la pianta dell'Anfiteatro, le sue dimensioni, l'orientamento, il numero delle arcate (80). A lavori ultimati, il Parco Archeologico si estenderà su 22.300 mq e si conetterà alle vicine Colonne di San Lorenzo, alla omonima Basilica e al Parco delle Basiliche fino a Sant'Eustorgio, contribuendo a realizzare una passeggiata storico-artistica-archeologica nel verde, estesa su 100.000 mq (10 ettari) nella zona sud-ovest di Milano. Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo, Soprint.nza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la Città Metropolitana di Milano, com.to stampa Giornate Europee del Patrimonio 2020, 3 / 4 ottobre, apertura straordinaria degli scavi e ritrovamenti dell'Anfiteatro romano-PAN Parco Amphitheatrum naturae, 26.09.20.

²³ L'edificio da spettacolo più grande mai costruito dall'uomo. Attorno a due piste parallele lunghe 621 metri, poteva accogliere da 150.000 a 250.000 spettatori.

La storia (semi)seria del Teatro Romano di Mediolanum

parallele unite da due curve, i rettilinei erano divisi da un cordolo rialzato, detto *spina*.

Essa era impreziosita da statue, edicole, colonne e fontane; ai suoi estremi, erano poste due strutture coniche chiamate *metae*.

L'arena del Circo misurava 460 metri di lunghezza e 67-68 metri di larghezza, con una larghezza media delle gradonate della cavea di 9-11 metri²⁴. Diverse fonti ricordano l'attività del Circo,



Villa del Casale, Piazza Armerina (Sicilia), mosaico detto del Ginnasio, III-IV sec. d.C. (fonte: www.cavallo2000.it/detail/scorpus_e_fuscus_campioni_equestri_nella_roma_imperiale)

tra le quali il più volte ricordato **Decimo Magno Ausonio** (310-395 ca.), mentre il poeta di corte e senatore **Claudio Claudiano** (370 ca. - 404), in un suo panegirico, rievoca spettacoli che vi furono organizzati in onore degli imperatori Teodosio ed Onorio.

Altre testimonianze citano edifici il cui nome conserva *la memoria* della presenza del circo²⁵.

Le sue imponenti strutture erano ancora agibili nel VI secolo, quando un Re Longobardo²⁶, di fronte all'Assemblea del popolo, associò a sé, nel potere, il figlio primogenito. Nei secoli successivi, il circo fu progressivamente spogliato dei pregiati materiali da costruzione e poi demolito.

Dal 49 a.C., anno in cui la *Mediolanum* repubblicana aveva ottenuto, da Cesare, il rango di *municipium*²⁷, la città era dotata di un **monumentale accesso meridionale**: la cd. **Via Porticata**.

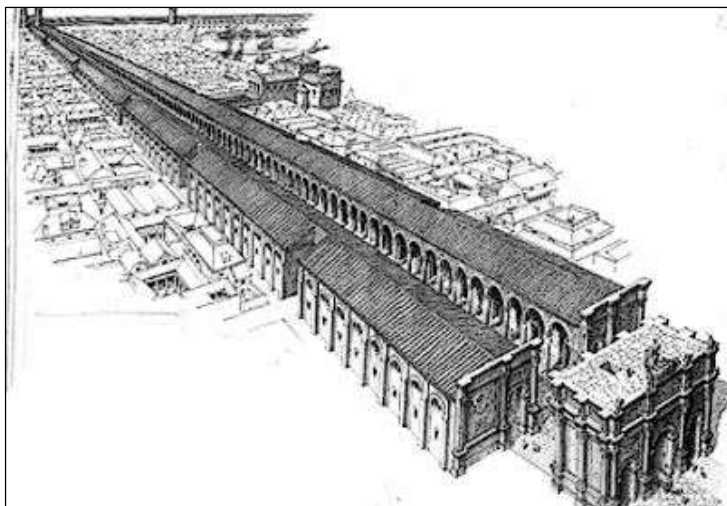
Una strada rettilinea lastricata e monumentale, **lunga 600 metri** ed esterna alle mura, che iniziava dalla porta Romana di epoca repubblicana e terminava in direzione *Placentia* (Piacenza) **con un**

²⁴ Un'efficace ricostruzione 3d del Circo, elaborata dal Laboratorio di Computer Vision & Reverse Engineering del Dipartimento di Meccanica del Politecnico di Milano (presentata a lug. 2018 presso il Civico Museo Archeologico di Milano) è disponibile all'indirizzo <https://www.youtube.com/watch?v=RBBrJOCaass>

²⁵ Le chiese di Santa Maria e Santa Maddalena *ad Circulum* erano infatti sorte lungo il lato curvo dell'edificio e furono distrutte nel 1789. L'odierna *via Circo* conserva la memoria del monumento. Così http://milanoarcheologia.beniculturali.it/?page_id=3800

²⁶ Si trattò di Agilulfo (padre, secondo marito di Teodolinda, l'amata e mitica Regina che promosse la conversione dei Longobardi al Cattolicesimo; Re dei Longobardi e d'Italia dal 591 al 616) e di Adaloaldo (figlio, Re dei Longobardi e d'Italia dal 616 al 625). La cerimonia di incoronazione si svolse nel 604 al Circo di Mediolanum, imitando il cerimoniale bizantino. Agilulfo, infatti, mirava a creare una monarchia romanizzante e una propria dinastia. All'incoronazione erano presenti anche degli ambasciatori Franchi, con la quale ci si accordò per far sposare il giovane re con una figlia del Re Franco Teodeberto. Le nozze non furono mai celebrate.

²⁷ Termine con cui si indicava una comunità cittadina legata a Roma, ma che manteneva un certo grado di autonomia, con propri magistrati e proprie istituzioni.



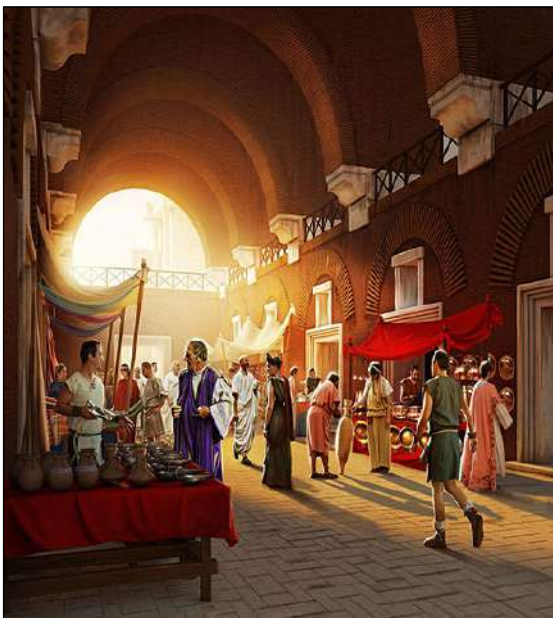
Ricostruzione della Via Porticata di Mediolanum (fonte: <https://passipermilano.com/tag/via-porticata/>)

Arco trionfale, eretto nel IV secolo d.C. Un imponente ingresso, per chi proveniva da Roma percorrendo la via *Mediolanum-Placentia*. Compresi i marciapiedi, **era larga 9,30 metri**, permettendo il transito contemporaneo di due carri affiancati.

Rispetto al terreno, il selciato era rialzato, per prevenire eventuali allagamenti dovuti alla presenza del fiume Seveso, che

scorreva nelle vicinanze. **Per l'intera lunghezza**, la via era fiancheggiata da **portici**

colonnati in pietra, che ospitavano negozi (alcuni riccamente affrescati) e magazzini di mercanti in tessuti, orafi, argentieri e gioiellieri, artigiani e cambiavalute (i banchieri del tempo), scultori e falegnami. Di fatto, il viaggiatore che giungeva da sud (quindi da Piacenza, o da Roma stessa) a *Mediolanum*, percorrendo i portici colonnati doveva aver l'impressione di **visitare un centro commerciale coperto**: che gli anticipava le ricchezze che la città aveva da offrire. Sotto il selciato della Via Porticata, una fognatura raccoglieva l'acqua piovana e i reflui di botteghe e negozi.



Secondo recenti ricostruzioni, l'**Arco trionfale** della Via Porticata era rivestito di marmo. Costituito da tre fornici²⁸, la larghezza totale della struttura era di 14,75 metri, l'altezza di 12 metri.

L'Arco trionfale della Via Porticata somigliava, probabilmente, a quelli voluti dagli imperatori Settimio Severo a Leptis Magna (Libia) e Galerio a Salonicco (Grecia). Quello milanese, detto *arco di Giano*, era all'incrocio tra gli attuali corsi di p.ta Romana, p.ta Vigentina e via Lamarmora, in prossimità del largo della Crocetta.

Abbiamo così descritto le principali strutture monumentali che avremmo visto, visitando la *Mediolanum* imperiale. **Fu quindi Massimiano Imperatore, "pio, felice, invitto, augusto, protetto da Ercole"** (come lo definiva la propaganda ufficiale delle iscrizioni: in realtà, un rude militare,

²⁸ Fornice inteso come "luce" di un arco o porta trionfale. Nel caso della Via Porticata, quello centrale, sotto il quale passava il traffico, era largo 8,5 metri.

La storia (semi)seria del Teatro Romano di Mediolanum

molto attento al proprio potere, ma intellettualmente succube di Diocleziano), **con la costruzione del Palazzo Imperiale, del Circo e delle Terme**, a dare a *Mediolanum* un assetto da città imperiale.

Più che Roma o le grandi metropoli orientali, **i modelli di Milano furono, però, le austere sedi di comandi militari imperiali dell'Europa continentale**, come la gallo-germanica Treviri.

Pur avendo accresciuto la propria importanza quale centro militare e amministrativo, **agli inizi del IV sec. Milano era solo una città importante**, spesso residenza per l'Imperatore, tra una campagna militare e l'altra. Pur in espansione, Milano non aveva una dignità politica tale da sostituire Roma: era, però, una delle poche città (**Treviri** in Gallia, **Sirmio** nell'Illirico, **Serdica** e **Nicomedia** in Oriente), che, per ragioni militari, accoglievano frequentemente l'Imperatore o gli Augusti, impegnati a difendere i confini dell'Impero.

Costantino e i suoi successori percorrevano frequentemente la Pianura padana per raggiungere, da Oriente, l'Europa continentale: dunque, **Mediolanum era stata scelta per consolidare le strutture organizzative e militari necessarie al governo imperiale**.

Questa situazione durerà sino all'arrivo a Milano, nel 354, di **Costanzo II, figlio di Costantino il Grande**. **Costanzo²⁹**, reduce da una spedizione transalpina, si fermò a Milano *ad hiberna*, inizialmente per trascorrervi l'inverno.



Costanzo II, solido (moneta commemorativa emessa in occasione del XV di regno),
fonte: https://it.wikipedia.org/wiki/Costanzo_II

Ma vi restò fino al 356-357, costretto a difendersi dalle incursioni degli Alamanni e dalle rivolte di vari usurpatori.

La massima importanza politica, morale e religiosa di Mediolanum iniziò però dal 365.

Fu, quello, l'anno della **definitiva divisione dell'Impero** tra Valente e il fratello **Valentiniano**, che **scelse Milano come sua residenza abituale**.

Ottimo militare, Valentiniano aveva anche sposato una nipote di Costantino il Grande.

²⁹ Flavio Giulio Costanzo (Sirmio, 317-Cilicia, 361). Salito al trono nel 337 alla morte del padre Costantino I, al potere per 24 anni. Promosse il Cristianesimo, difese l'impero dai nemici esterni e il proprio potere dagli usurpatori. Nominato "Cesare" (dunque subordinato ad un "Augusto") dal padre assieme ai fratelli, defunto il padre assunse il controllo della *pars Orientis* dell'impero, lasciando i fratelli a spartirsi l'Occidente. Buon comandante e amministratore, ridusse il peso di burocrazia e fisco; dovette successivamente affrontare anche le incursioni di popoli barbari attraverso i confini germanico e danubiano, mentre in politica interna fu a lungo impegnato dall'usurpatore Magnenzio, cui contese e strappò il potere in Occidente, come pure da altri usurpatori.



Valentiniano I, solido conservato al Musée d'Archéologie Nationale di Parigi (fonte: https://it.wikipedia.org/wiki/Valentiniano_I)

Con Valentiniano I e la sua dinastia, *Mediolanum* è a pieno titolo Capitale imperiale, superando i limiti politici propri dell'età della Tetrarchia.

Lo storico Ammiano Marcellino, che ben conosceva Mediolanum avendovi vissuto, descrive gli avvenimenti di quel periodo e rivela molti particolari toponomastici della città.

Grazie a Valentiniano e alla corte imperiale, Mediolanum sostituì Roma: e al tempo di Mediolanum capitale, il nostro Teatro godette senz'altro della vicinanza al Palazzo imperiale e al Circo: possiamo immaginare che la stessa

composizione del pubblico a teatro mutò sensibilmente rispetto a quella dei primi secoli dell'Impero a causa della

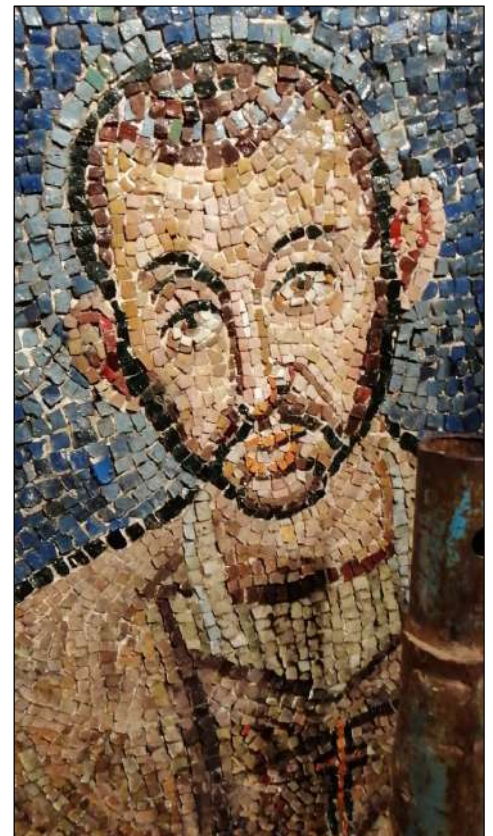
frequente presenza dei membri della Corte residenti a Palazzo e della famiglia imperiale e dell'imperatore, quando erano a Mediolanum. La presenza di queste *élites* e la vicinanza del Circo possono aver influenzato la programmazione degli spettacoli teatrali attraverso l'ingaggio di professionisti di primo piano e la messa in scena di *performances* mirabolanti, come quelle in onore dell'intellettuale e filosofo neoplatonico Manlio Teodoro alla fine del IV secolo d.C.

particolare di mosaico del V sec. ritenuto raffigurante Ambrogio (Sacello di S. Vittore in ciel d'oro, annesso all'omonima Basilica (fonte: <https://it.wikipedia.org/wiki/SantAmbrogio>)

Mediolanum in questo periodo fu una città ricca, abitata da una popolazione viva, umanamente e culturalmente. Nel 384 un abile oratore, **Agostino da Ippona** (oggi Annaba, in Algeria), il futuro "Padre della Chiesa", richiesto dalla Corte imperiale, prepara il proprio trasferimento da Roma a Milano, **città di circa 130.000 abitanti che attira le migliori menti dell'Impero d'Occidente.**

Politicamente importante, Milano lo è anche dal punto di vista sociale: accanto ai grandi proprietari terrieri, abituati ai lussi e ad una vita fastosa, coesiste un ricco ceto di *mercatores*, ossatura dell'operosità e laboriosità milanese.

L'età di Ambrogio (370-397), già alto funzionario imperiale, poi Vescovo, a sua volta Padre della Chiesa e diplomatico, fu certo la stagione più prestigiosa della Mediolanum imperiale: e accanto alle grandi personalità storiche, testimonianze



La storia (semi)seria del Teatro Romano di Mediolanum

archeologiche di iscrizioni sepolcrali ci hanno restituito immagini di molti personaggi: Caio Valerio Petroniano, Flavio Aurelio, Aurelio Urbico e Aurelio Valentiniano, Urbico con Lauricia, Olimpia e Fortunense. Marcellina e Manlia Dedalia, Cervia Abbondanza, Saura e Serena, che aiutano a ricostruire il quotidiano della vita della capitale³⁰.

E tuttavia, i decenni corsero veloci: fra il 365 e il 402, l'Occidente fu oggetto di spinte disgregatrici sia esterne che interne, con invasioni di Alani, Goti e Visigoti, Burgundi e Svevi e diverse ribellioni di usurpatori della carica imperiale.

Nel 400, i Visigoti di Alarico invasero la penisola dalle Alpi Giulie, occupando l'Istria e la provincia di Venezia. Alarico volse poi il proprio esercito verso Milano, capitale dell'Occidente, con l'intento di espugnarla o, almeno, di costringere l'Imperatore Onorio ad accettare la pace alle sue condizioni.

Ulpiano Checa (Spagna), "La invasión de los bárbaros" (1887)

Appresa la notizia dell'avvicinarsi alla capitale dell'esercito visigoto, Imperatore e cortigiani presero in seria considerazione **la fuga**: in Corsica o Sardegna, o anche in Gallia, dove qualcuno pensava di poter fondare una "nuova Roma".



Nel 402-403, il generale

Stilicone avrebbe respinto le incursioni dei Visigoti di Alarico. Ma l'invasione dei Visigoti e il terrore che essa aveva provocato, **nel marzo 402 convinsero Onorio a spostare la capitale da**

³⁰ Caius Valerius Petronianus, giovane avvocato aristocratico, patrocinava gratuitamente le cause della città; Flavius Aurelius era guardia imperiale; due fratelli, Aurelius Urbicus e Aurelius Valentinianus, cavalieri dalmati in servizio a corte; Urbicus, famoso gladiatore (vedi www.cassiciaco.it/navigazione/cassiciaco/ambrogio/milano.html): eroe dell'anfiteatro di Mediolanum che, munito di armatura, elmo tondeggiante, scudo rettangolare con angoli smussati, gladio, paratibia e manica metallica, aveva vinto numerosi duelli, specialista nei combattimenti con pugnali e tridenti. Sebbene originario di *Florentia*, Urbicus fu chiamato così perché significava "della città", "cittadino". Morto a 22 anni, la lapide funebre riporta le parole della moglie, tramite le quali veniamo a conoscenza della sua vita privata: sposato con Lauricia, aveva due figlie, Olimpia e Fortunense. Sulla lapide leggiamo parole che la sposa volle lasciare a colui che uccise l'amato: "*Ti avverto, o tu che uccidi chi ha vinto: i suoi tifosi terranno viva la sua memoria*". L'epitaffio dedicato a Urbicus fu rinvenuto nel 1650 nella chiesa di Sant'Antonio in via F. Sforza e la lapide è conservata al Civico Museo Archeologico di Milano. Fra le donne, nobili aristocratiche gareggiavano in pietà cristiana. Tra le seguaci di Ambrogio, la sorella Marcellina e l'amica Manlia Dedalia, soprannominata "madre dei poveri"; Cervia Abundantia, serena, priva di malizia e nobile; e ancora Saura, illustre dama, moglie di un ex ministro delle finanze. Forse la più famosa fu Serena, nipote dell'imperatore Teodosio e moglie di Stilicone, il grande generale romano della fine IV secolo di origini vandale, ma difensore della romanità. Serena, presso la corte di Teodosio e di Onorio che divenne suo genero, ebbe grandissimi onori: e la sua bellezza e virtù furono cantate da poeti e letterati. Onorio, geloso del prestigio di Stilicone, lo fece decapitare e tre mesi dopo anche Serena fu uccisa.



Mediolanum a Ravenna, ritenuta meglio difendibile, in quanto dotata di porto marittimo (cosa che consentiva più facili collegamenti con Costantinopoli, Capitale dell'Impero Romano d'Oriente) **e circondata da paludi**³¹.

Gli Unni e la fine dell'Impero

Da questo momento, per l'ex capitale dell'Occidente romano iniziò l'inesorabile declino: la splendida capitale descritta da Ausonio continuò ad essere fiorente fino alla metà del V secolo; ma ormai abbandonata delle guarnigioni imperiali, **nel 452 Mediolanum fu**

devastata e saccheggiata dagli Unni, guidati da Attila.

Originari della Pannonia (attuale Ungheria), cancellate dalle carte geografiche Aquileia, Padova e altri centri minori, gli Unni avevano preso senza difficoltà Vicenza, Verona, Brescia e Bergamo, che furono saccheggiate ma non distrutte.

Giunti a Mediolanum, espugnarono, incendiarono e saccheggiarono la città³². Per settimane, incendi, saccheggi e violenze. Pare che le fiamme abbiano risparmiato solo **il quartiere occidentale della ex capitale, salvando in parte il Teatro e, certamente, Circo e Palazzo Imperiale**³³.

³¹ Sidonio Apollinare (430-486), nobile gallo-romano, alto funzionario imperiale, Vescovo di Clermont in Alvernia e Santo, di fronte all'entusiasmo di un amico felice di trasferirsi sull'Adriatico, così descrisse la nuova capitale Ravenna: «(...) dove i moscerini vi pungono gli orecchi, dove una garrula moltitudine di rane vi gracida sempre d' intorno! Ravenna non è che una palude, dove tutte le forme della vita si presentano alla rovescia: dove i muri cadono e le acque stanno, le torri scorrono giù e le navi si piantano fisse, gl'invalidi vanno girando ed i loro medici si mettono a letto, i bagni gelano e le case bruciano, i vivi muoiono di sete e i morti nuotano galleggiando sull'acqua, i ladri vegliano e i magistrati dormono, i preti fanno gli usurai ed i Siriani cantano salmi, i mercanti vanno armati ed i soldati mercanteggiano come i rivenduglioli, le barbe grigie giuocano a palla e i ragazzi ai dadi, gli eunuchi studiano l'arte della guerra ed i mercenari barbari studiano letteratura. Pensate ora che specie di città, una città che può avere un territorio ma che non si può dire che abbia terra!» (Sidonio Apollinare, Titolo-Epistulae, libro I, 8.2-3).

³² Non esistono fonti dirette, ma una lettera di Massimo II, Vescovo di Torino (citata nel 1783 da Pietro Verri nella propria opera *Storia di Milano*) evidenzia che lo scontro fu particolarmente cruento e la città, quasi completamente distrutta.

³³ Conquistata la città, Attila si stabilì nel *Palatium* edificato da Massimiano, lo stesso in cui nel 313 Costantino e Licinio avevano sottoscritto l'Editto di Milano, in cui diversi Imperatori avevano più volte soggiornato e in cui era morto Teodosio I.

La magnificenza e ricchezza degli ambienti avranno impressionato il Re e i suoi collaboratori. Si narra che fra gli affreschi, uno abbia attirato l'attenzione di Attila. Esso rappresentava il trionfo sui Barbari e mostrava due Imperatori (presumibilmente Aureliano e Claudio II) assisi su troni d'oro e, di fronte a loro, un gruppo di Sciti (popolazione barbara nomade, originaria di un'area tra i fiumi Don e Danubio, vinta due secoli prima dai due imperatori). Tra i prigionieri, diversi erano inginocchiati e porgevano doni agli Imperatori. A distanza di due secoli, vedendo i suoi antenati umiliati, Attila li avrebbe vendicati facendo rappresentare, su un altro affresco, gli imperatori romani Valentiniano III e Teodosio II ai suoi piedi, che in effetti furono non solo sconfitti da Attila, ma dovettero pagare per la salvezza di molte città: ragioni per cui furono rappresentati nell'atto di versare oro ai piedi dell'Unno (M. David, in *Ubi palatio dicitur. Residenze di re e imperatori in Lombardia*, Cinisello Balsamo, 1999).

Intendiamoci ... è probabilmente una leggenda. Ma essa spiega, forse, perché il Palazzo fu risparmiato dagli incendi del 452, tanto da divenire (più o meno, fino all'VIII secolo), sede dei successori di Ambrogio. Soprannominato *Flagellum Dei* ("flagello di Dio") per la sua ferocia, di Attila si diceva che dove fosse passato "non sarebbe più cresciuta erba".



Raffaello, 1514 - Incontro di Leone Magno con Attila (Musei Vaticani)
fonte: <http://www.museivaticani.va.html>

Lasciata *Mediolanum*, Attila si diresse verso *Ticinum* (Pavia), che distrusse. Ripartì poi verso sud, verso Roma. **Ma giunto a Governolo** (prov. di Mantova), lungo il fiume Mincio, incrociò una delegazione di senatori romani guidati da **Papa Leone I**. Con truppe indebolite da fame e pestilenze, la minaccia di un potente contingente inviato da Costantinopoli e, probabilmente, apprezzando casse colme d'oro donate dagli ambasciatori romani, **Attila decise di ritirarsi: decisione che la fede attribuì all'azione del Pontefice, sorretto dalla Divina Provvidenza.**

Rientrato in Pannonia, Attila morì pochi mesi dopo, nel 453, al termine del proprio banchetto nuziale. In pochi anni, l'impero da lui conquistato sarebbe scomparso.

I vent'anni seguenti sarebbero stati quelli dell'agonia dell'Impero Romano d'Occidente.

L'imperatore Valentiniano III fu trucidato nel marzo del 455; due mesi dopo, i Vandali saccheggiarono e brutalizzarono Roma e i suoi abitanti per due settimane, rapirono l'imperatrice vedova e le figlie; i successivi imperatori Maggioriano e Libio Severo furono fatti uccidere (461 e 465) da un loro comandante militare, che nel 472 assediò e saccheggiò a sua volta Roma.

Nel 475, un ex segretario di Attila diede la porpora imperiale **all'adolescente Romolo Augustolo; il 23 agosto 476, Odoacre, Re degli Eruli, lo detronizzò. Fu la fine dell'Impero in Occidente.**

Ostrogoti e Longobardi

La sempre più precaria situazione politica e militare causò molti problemi a *Mediolanum*.

Nulla di paragonabile, però, al catastrofico assedio³⁴ che la città subì, tra il 537 e il 539, da parte di Uraia, condottiero degli Ostrogoti, durante la Guerra Gotica che, dal 535 al 553 oppose Goti e Bizantini per il dominio sull'Italia³⁵. Gli stenti subiti dai milanesi furono tali che «*per la*

³⁴ "Assedio": attaccare continuamente le mura, le torri, le porte di una città, per conquistarla, saccheggiarla e distruggerla; interrompere ogni via di comunicazione o di rifornimento di viveri per gli assediati, distruggere gli acquedotti e avvelenare le fonti.

³⁵ Procopio, in *La Guerra Gotica*, II, 21: «*Milano quindi fu agguagliata al suolo, e massacrato ogni suo abitatore di sesso maschile, non risparmiandosi età comunque, e per lo meno aggiugnevane il numero a trecentomila; le femmine custodite in ischiavitù spedironsi poscia in dono ai Burgundioni (...). Oltre di che, rinvenuto là entro reparato il Prefetto del Pretorio [il comandante della guarnigione romana], lo fecero a pezzi e gittaronne le carni in cibo ai cani. Gerbentino, pur egli quivi di stanza, poté co' suoi*

La storia (semi)seria del Teatro Romano di Mediolanum

mancanza di cibo molti non disdegnavano di mangiar cani, sorci ed altri animali abborriti prima per cibo dell'uomo». **Dopo due anni di assedio, nel 539 la guarnigione milanese si arrese.**

Mediolanum fu messa a ferro e fuoco: decine di migliaia di uomini furono massacrati, migliaia di giovani donne, ridotte in schiavitù e donate a barbari alleati dei Goti.

La dominazione gotica si sarebbe conclusa solo nel 555, quando Narsete, anziano generale bizantino, ne sconfisse l'ultimo esercito. A ringraziamento dei servigi offerti, Giustiniano I, Imperatore d'Oriente, elevò Narsete a Patrizio e Governatore dell'Italia bizantina. Narsete si occupò del riordinamento amministrativo dell'Italia e di riparare i danni causati dalla guerra.

Numerose città distrutte dai Goti furono ricostruite: **parzialmente, anche Milano.** Ma nel 568, accusato di eccessiva pressione fiscale da parte dei cittadini di Roma, Narsete fu rimosso dall'incarico, morendo lo stesso anno.

Nel frattempo, a Milano, il Teatro voluto da Augusto Imperatore (che come sappiamo, aveva cessato l'attività a causa delle feroci critiche di S. Ambrogio e dei suoi successori che vi erano organizzati) **era oggetto di spoliazioni.** In pochi decenni, come molti altri edifici pubblici, gli abitanti (che, non disponevano, in città o nelle vicinanze, di cave di pietra, di marmo o giacimenti di argilla per le necessarie ricostruzioni) e i conquistatori avrebbero depauperato la struttura del teatro **riducendola alla sola cavea:** i pregiati materiali che arricchivano frontescena e *porticus post scaenam* furono, infatti, asportati o smantellati per edificare nuove mura, fondamenta di basiliche, o per arricchire edifici ed oratori privati, cappelle e chiese.

A vanificare i tentativi bizantini di rinascita dell'Italia fu **l'invasione dei Longobardi (568,** di poche settimane successiva alla morte del generale Narsete), protagonisti di nuovi gravi saccheggi e devastazioni nella penisola, *«per nulla inferiori a quelli della guerra gotica»³⁶.*



Guidati dal Re

Longobardi, ricostruzione abbigliamento (fonte: <https://www.giornalepop.it/reportage-a-castelseprio/>)

trasferirsi per la veneta regione (...), e passato in seguito a visitare l'Imperatore, narrogli a suo bell'agio quell'immensa effusione di sangue.»

³⁶ Vedasi *I Bizantini in Italia*, di G. Ravegnani, Il Mulino, Bologna 2004.

Alboino³⁷, i Longobardi provenivano dall'Est, anche loro (come Attila) dalla Pannonia e il loro fu un vero e proprio esodo di massa: compresi uomini, donne, bambini e servi, si trattò di circa 100-150.000 longobardi, più un numero imprecisato di altri Svevi e Sassoni. Varie ipotesi sono state fatte sui motivi per cui Bisanzio non reagì all'invasione:

- il tradimento di Goti in servizio nelle guarnigioni bizantine, che “aprono le porte” ai Longobardi;
- il limitato numero delle truppe italo-bizantine (indebolite, anche, da una pestilenza e da una carestia);
- dopo la rimozione di Narsete, la mancanza di un comandante di valore;
- e l'atteggiamento delle truppe bizantine, che anziché affrontare gli invasori, attendevano che si ritirassero con il bottino, per attaccarli in un secondo momento.

Fatto sta che **l'invasione dei Longobardi** mise fine alla breve riconquista bizantina e - per la prima volta dai tempi della conquista romana (III-II secolo a.C.) -, **ruppe l'unità politica della penisola**, che si trovò divisa tra Longobardi e Bizantini (per riavere unità, dovremo attendere fino al 1861).

Nel 569, Milano fu conquistata: la popolazione di origine romana, legata al passato di *Mediolanum*, fu ridotta in schiavitù o brutalmente espropriata dei propri beni. A cominciare dall'Arcivescovo Onorato, parte del clero fuggì, traumatizzato dalle spoliazioni delle chiese e dei monasteri perpetrate dai Longobardi, in larga parte ancora pagani. La gran parte della popolazione, invece, soffrì le conseguenze delle devastazioni belliche e delle epidemie e carestie,

la Corona Ferrea, Duomo di Monza, epoca longobarda (fonte: <http://www.italiamedievale.org/portale/la-corona-ferrea/>)



che si abatterono soprattutto sul nord Italia.

Con la scomparsa del ceto dirigente romano, tramontò anche la precedente *idea di Stato*, basata sulla separazione tra amministrazione civile e militare, sull'uso dello scritto e della legislazione romana, sul fisco pagato regolarmente.

Diventano, allora, comprensibili anche le scelta longobarde di ***Ticinum (Pavia)***, una piccola città, **quale capitale dei domini nell'Italia settentrionale**, o di Monza quale

³⁷ Alboino, Re dei Longobardi. Nato in Pannonia (l'attuale Ungheria) nel 530 circa e assassinato a Verona nel 572.

In seconde nozze aveva sposato la principessa Rosmunda (*“Bevi Rosmunda, nel teschio di tuo padre”*, fan dire alcuni scrittori da Alboino alla sposa durante un banchetto di nozze. Rosmunda probabilmente bevve. Poi fece assassinare il marito), di altra etnia barbara. V. *Introduzione al libro II di Paolo Diacono, in Storia dei Longobardi*, a c. di A. Zanella, BUR Rizzoli, Vignate, 1991.

La storia (semi)seria del Teatro Romano di Mediolanum

residenza estiva Reale: **dopo le devastazioni e gli incendi causati da Attila (452), la totale distruzione da parte di Uraia (539) e la conquista longobarda (569), della capitale dell'Impero romano d'Occidente restava poca cosa**; anche se, come abbiamo visto, al tempo di Re Agilulfo (591-616) è a Milano che il monarca longobardo associò al potere il figlio, con una cerimonia d'incoronazione che si svolse nel 604 al Circo di *Mediolanum*. Morto Alboino (572), i Longobardi si ripartirono tra *Langobardia Maior* (l'Italia settentrionale, con capitale *Ticinum* - oggi Pavia -, da cui deriva il nome della Lombardia) e *Langobardia Minor* (i ducati longobardi di Spoleto e Benevento), mentre i territori sotto controllo bizantino furono chiamati *Romània* (da cui il nome della Romagna), con Ravenna quale centro principale. **La profonda crisi di Milano durò circa due secoli: la rinascita si ebbe con la caduta dei Longobardi e l'arrivo (nel 774) dei Franchi.**

La rinascita e la distruzione. Federico Barbarossa

Da allora, Milano conobbe una ripresa economica e sociale.

La città diventò sede di Conti e Vescovi influenti, a cui furono concessi il diritto di giudicare gli abitanti del proprio territorio (la cd. "immunità ecclesiastica") e



l'esenzione dal pagamento delle

*Ambrogio Lorenzetti, Effetti del buon governo in città (1338-1340, Sala della Pace, Palazzo Pubblico, Siena
(fonte: <http://www.italiamedievale.org/portale/il-comune-medievale-italiano-un-tema-da-discutere/>)*

imposte. Nonostante l'arbitrarietà del potere feudale, soprattutto nelle campagne, **in città i progressi economici furono tangibili, con il riavvio dei commerci verso Francia e Germania.**

In assenza di una forte e presente Amministrazione civile, furono i Vescovi ad esercitare, di fatto, una forma *embrionale* di governo cittadino, talvolta riconosciuto dagli stessi feudatari che aspiravano al titolo di *Re d'Italia* e, successivamente, dagli **Imperatori del Sacro Romano Impero Germanico**, istituito nel 962 con l'incoronazione del tedesco Ottone I, a Roma, da parte del Papa.

Nel frattempo, a Milano nasceva la prima classe di *cives*, di cittadini, contrapposta ai cavalieri feudali, i *milites*, che abitavano all'interno della città nei loro palazzi turriti.

A Milano, quel che restava del Teatro di Augusto, edificato a cavallo tra I secolo a.C. e I secolo d.C., benché defunzionalizzato, **era ancora utilizzato**. Sappiamo, infatti, che il Teatro continuò ad essere frequentato, non più per spettacoli o rappresentazioni teatrali **ma in quanto “adibito a luogo per pubbliche assemblee”**.

Un passo delle *Historiae Patriae* del Calco³⁸ e uno della *Historia* di Milano del Corio³⁹ ci informano **che nel 1119 il teatro serviva da luogo di riunione dei Milanesi** (*populum in theatro sedentem*). **Mentre un altro documento del 1130**, conservato all'Archivio della Cattedrale di Bergamo e alla Biblioteca Ambrosiana, **ci informa che i Consoli del Comune medievale di Milano vi decisero una controversia tra religiosi bergamaschi e contadini di Calusco** (oggi Calusco d'Adda), piccolo centro ad una quindicina di chilometri dalla città orobica.

Poi, il nulla. Dal 1130, le fonti relative al Teatro Romano tacciono.

Tra l'XI e il XII secolo Milano, desiderosa di estendere la propria influenza economica e politica, entrò in conflitto con molti territori lombardi:

- tra il 1037 e il 1061, numerose furono le occasioni di contrasto con **Pavia**, le cui truppe appoggiarono il nuovo Imperatore del Sacro Romano Impero Corrado II durante l'assedio che questi pose a Milano nel 1037; assedio poi abbandonato, ma che provocò una lunga guerra (1056-1061) con la città pavese;
- nel 1111, le milizie milanesi assediaron **Lodi** per assicurarsi l'agevole transito delle merci fino al Po: i lodigiani si difesero con l'aiuto di pavesi e cremonesi, ma dopo un mese furono costretti alla resa; e Lodi fu rasa al suolo⁴⁰;
- nel 1117 Milano elesse i suoi primi Consoli (intesi come capi del popolo) e l'anno successivo attaccò **Como**: tra il 1118 e il 1127, le città si fronteggiarono per il dominio dei traffici di qua e di là delle Alpi; al termine del conflitto, anche Como fu saccheggiata e distrutta;
- con **Cremona**, nel XII secolo furono altri scontri e scaramucce, per il sostegno offerto da Milano a Crema, borgo che non voleva piegarsi al dominio cremonese e per il desiderio di

³⁸ Tristano Calco, è stato uno storico milanese del XV secolo, discendente di una nobile famiglia del Comasco, presente a Milano dal 1350. Fu a capo della Biblioteca Ducale di Pavia e poi di quella di Milano, dove si occupò degli archivi segreti sforzeschi.

³⁹ Bernardino Corio (Milano, 1459-Milano, 1519), storico di nobile e antica famiglia milanese. L'opera principale del C., conclusa nella primavera del 1503, è l'*Historia*, che narra la storia di Milano dalle origini alla fuga di Ludovico il Moro (1499) ad Innsbruck presso Massimiliano I d'Asburgo.

⁴⁰ La città, ormai distrutta, divenne cava da cui estrarre materiali di riutilizzo per edificare la nuova Lodi, che Federico I Barbarossa fece rifondare nel 1158, ricordato quale data di nascita della nuova Lodi. La “vecchia” Lodi rinacque in forma di villaggio minore, accogliendo abitanti sbandati e dispersi, dando così origine a *Lauda Veteris* (o *Lauda Vetus*, Lodi Vecchio).

Una curiosità: il logo della Camera di Commercio di Lodi raffigurava Barbarossa seduto in trono, che in una mano sorreggeva il modello della nuova Lodi e nell'altra le rovine di Milano, che dopo un feroce assedio fece radere al suolo nel 1162. Nel 2017, dopo l'accorpamento della Camera di Commercio lodigiana con quella milanese, il logo di cui parliamo è scomparso dalla storia.

La storia (semi)seria del Teatro Romano di Mediolanum

Milano di dominare la ricca, bassa padana per arrivare fino al Po.

Nel 1153, i rappresentanti di questi Comuni lombardi, esasperati dall'espansionismo di Milano, durante la "Dieta di Costanza"⁴¹, si lamentarono della crescente egemonia milanese con il nuovo, giovane Re di Germania, d'Italia e futuro Imperatore del **Sacro Romano Impero Germanico: Federico I Hohenstaufen. A noi italiani, meglio noto come Federico Barbarossa** (Waiblingen, Germania, 1122 ca. - Saleph, Turchia, 1190). Il quale, salito al trono da un anno, furente per i limitati esiti della successiva Dieta di Roncaglia⁴², negli anni successivi **condusse cinque spedizioni militari in Lombardia e in Italia⁴³ per**

Rutger Hauer nel ruolo di Barbarossa nell'omonimo film italiano (2009)



ricondere all'obbedienza i ribelli Comuni lombardi. Gli attriti ebbero una svolta dal marzo del 1161.

Alla seconda discesa in Italia, l'Imperatore aveva chiaro l'obiettivo: infliggere una dura lezione **a Milano, prospero Comune ribelle, centomila abitanti ostili all'Autorità imperiale,** che non versavano le imposte richieste e rifiutavano la nomina di Podestà e giudici da parte dell'Imperatore, giungendo fino *all'impudenza* di nominare, autonomamente, propri Consoli.

Affiancato dalle truppe di Como, Pavia, Lodi e Cremona, Comuni storici rivali di Milano, Barbarossa avviò contro la città un nuovo, lungo e feroce assedio.

Per mesi, gli abitanti resistettero con ostinazione:

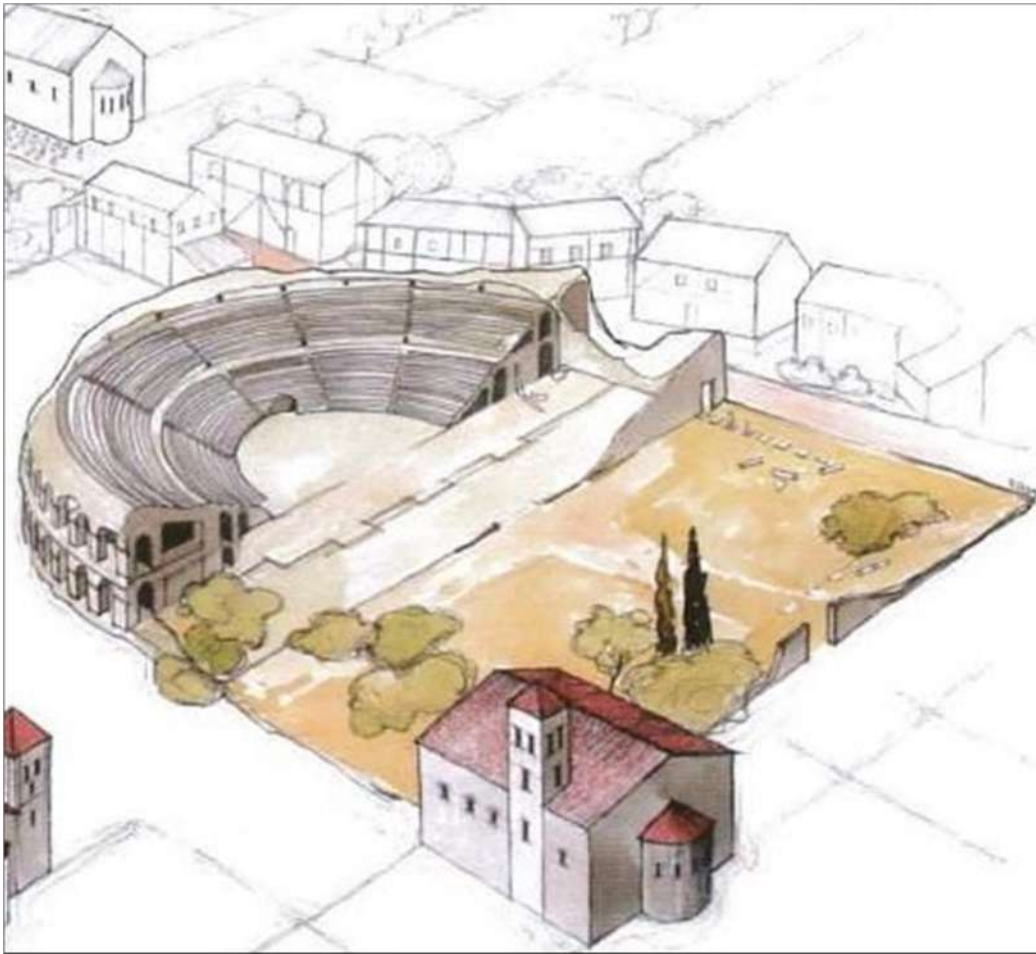
ma il 10 marzo 1162 Milano fu costretta alla resa, senza condizioni.

E iniziò la sua distruzione.

⁴¹ Nel Sacro Romano Impero, la *Dieta* era un'assemblea che riuniva il sovrano (Re o Imperatore) e i maggiori principi dell'impero, con compiti di carattere prevalentemente legislativo; talvolta, le diete agivano anche come organi giurisdizionali ed esecutivi.

⁴² Col nome di *Dieta di Roncaglia* si denominano due assemblee che Federico I Barbarossa convocò, nel 1154 e nel 1158, a Roncaglia (oggi frazione di Piacenza), al fine di rivendicare la supremazia del potere imperiale secondo il *Corpus Iuris Civilis*, nel quale il volere del principe aveva forza di legge (*quod principi placuit, legis habet vigorem*). Obiettivo del Barbarossa era il contrasto dei poteri e del prestigio crescente dei Comuni su quello feudale, situazione che prefigurava come atto di rivolta dei Comuni contro il diritto imperiale. Alle assemblee presero parte i rappresentanti imperiali, delle autorità comunali e gli emissari papali. Costituirono l'occasione per i rappresentanti di Pavia, Como, della nuova città di Lodi e altre città minori per esporre le lagnanze contro il crescente potere di Milano, cui B. aveva imposto l'approvazione imperiale della nomina dei Consoli.

⁴³ 1154-1155; 1158-1162 (distruzione di Milano); 1163-1164; 1166-1168, 1174-1176.



ricostruzione delle vestigia del Teatro Romano per come si presentavano prima della distruzione di Milano (1162) da parte del Barbarossa

La città fu brutalmente saccheggiata⁴⁴ e rasa al suolo fino alle fondamenta, **con una particolare cura riservata ai luoghi di alto valore simbolico del libero Comune medievale: e il Teatro Romano era tra questi, essendo il luogo ove si riuniva l'Assemblea del popolo.** Il disegno in pagina⁴⁵ mostra la verosimile struttura del Teatro per come si presentò agli invasori.

Il muro di *scaenae frons* (frontescena) e il *porticus post scaenam* erano da tempo smantellati; solo la *cavea*, capace di accogliere 8.000 milanesi, era agibile.

L'ordine fu di *non lasciare pietra su pietra, che tutto ciò che era visibile scomparisse per sempre.*

⁴⁴ Federico risparmiò, a modo suo, alcuni monasteri e chiese. Ad esempio, la basilica di S. Eustorgio custodiva le spoglie dei Magi (Gaspere, Melchiorre e Baldassarre). Reliquie di immenso valore devozionale per il Cristiano medievale, che Eustorgio (IV sec. d.C.), recatosi a Costantinopoli prima di insediarsi Vescovo a Milano, aveva avuto in dono dall'Imperatore Costante. Durante il brutale saccheggio tedesco (fu definito *furor teutonicus*, ferocia teutonica, germanica), i fedeli, per evitare che le reliquie fossero profanate, le nasconsero nella vicina chiesa di S. Giorgio in Palazzo. Ma l'Arcivescovo Cancelliere imperiale del Barbarossa scoprì l'inganno, se ne impossessò e le fece traslare a Colonia, nella cui cattedrale tuttora si trovano. Nel 1904, grazie al Cardinale Andrea C. Ferrari, alcuni frammenti dei sacri resti sono stati resi alla basilica di Sant'Eustorgio. Oggi sono conservati in una teca sopra l'altare dei Magi, nel transetto destro della basilica.

⁴⁵ Disegno di R. Rachini, collaboratore dell'Istituto di Archeologia dell'Università Cattolica di Milano; tratto dalla brochure *Il Teatro Romano di Milano, Museo Sensibile*, realizzata nel 2011 dalla Camera di Commercio in collaborazione con il citato Istituto e la Soprintendenza per i Beni Archeologici per la Lombardia, omaggio ai moderni visitatori del Teatro Romano. La chiesa detta di San Vittore al Teatro, nel disegno al vertice inferiore di quella che un tempo era la *porticus post scaenam*, fu edificata dopo il 1166.

La storia (semi)seria del Teatro Romano di Mediolanum

Secondo gli archeologi, se il Teatro fosse stato risparmiato, gran parte della *cavea* del “Gigante di Augusto” sarebbe ancora visibile.⁴⁶ Si narra che il Barbarossa si sia goduto l’incendio e il saccheggio della città. **Organizzato con ordine e precisione dai tedeschi** e condotto con entusiasmo dai soldati delle città, lombarde, rivali di Milano: **i Cremonesi** distrussero il quartiere di **Porta Romana**, **i Lodigiani** quello di **Porta Orientale**, **i Pavesi** **Porta Ticinese**, **i Comaschi** **Porta Comacina**, **i Novaresi** **Porta Vercellina**, mentre **Porta Nuova** fu devastata dai militari venuti dalle zone **del Seprio e della Martesana**⁴⁷.

Da quel momento, della grandezza del "Gigante" voluto da Augusto, si perse ogni memoria visiva. E i Milanesi superstiti furono costretti ad abbandonare la città, dispersi in diverse località.

Trascorsero alcuni anni ed i Comuni lombardi⁴⁸, anche quelli che **avevano combattuto Milano** e partecipato attivamente alla sua distruzione, iniziarono a rendersi conto che **non era cosa da poco essere soggetti al dominio della nuova amministrazione imperiale** germanica: da circa un secolo, il Re d’Italia (tedesco) non lo si vedeva quasi, “*era lontano, quindici giorni a cavallo, al nord, valicate le Alpi, e poi ancora e ancora, fino ad arrivare in una zona* *chiamata Alemania ...*”; **ora invece, il**



Castello Sforzesco, Museo di Arte antica, Il rientro dei Milanesi in città (1171), rilievo un tempo posto sopra la Porta Romana medievale, demolita nel XVIII sec.

giovane Imperatore intendeva governare sul serio. Formalmente, dai tempi dell’impero carolingio, i Comuni italiani erano **parte del Sacro Romano Impero**. Morto Carlo Magno, nel corso dei secoli la Francia se ne era resa indipendente, **mentre Germania e Italia settentrionale erano parti di un corpus unico**, di un Impero comunque **enorme**: il più esteso d’Europa, **dal**

⁴⁶ Certo, il Palazzo oggi sede legale della Camera di Commercio sarebbe stato costruito altrove. Il minore dei problemi.

⁴⁷ Sul web sono disponibili documentari realizzati su questa fase storica: tra gli altri, per il programma quotidiano di approfondimento storico *Il Tempo e la Storia*, prodotto da Rai Cultura e in onda su Rai3 e RaiStoria, *Federico Barbarossa* (Rai Storia 2016), condotto da M. Bernardini con la partecipazione di A. Barbero: <https://www.youtube.com/watch?v=LYitoLeRaL8> oppure anche, per il programma di approfondimento storico *a.C.d.C., dall’Homo Sapiens a Napoleone*, in onda sul canale tematico Rai Storia, presentato da A. Barbero, *Federico Barbarossa: il sogno di un Impero*: <https://www.dailymotion.com/video/x7uc2h5>.

⁴⁸ Val la pena di ricordare che già da cinque secoli, con il termine *lombardo* non si intendevano solo gli abitanti o le città il cui territorio era ricompreso negli attuali confini geografici della regione Lombardia, ma ricomprendeva quasi tutti quelli della Pianura padana, l’antica *Langobardia Maior*, come era stata definita dai Longobardi.

La storia (semi)seria del Teatro Romano di Mediolanum

Baltico al Mediterraneo. Ma nel nord Italia, i traffici, i flussi di merci e di denaro della classe mercantile non avevano mai dovuto rapportarsi con una burocrazia straniera.

Ora, la nomina dei Consoli delle città era valida solo se approvata dall'Impero; l'amministrazione della giustizia era demandata a giudici tedeschi, che applicavano norme spesso estranee, o inadeguate alla dinamica vita ed ai commerci dei Comuni lombardi; senza contare che l'apparato amministrativo tedesco **comportava costi rilevanti: e non era la corona imperiale a farsene carico.** Quei costi andavano coperti.

Da chi? Dai Comuni. Come? Con un sistema fiscale esoso e, in breve tempo, odioso.

Nel frattempo, dopo alcuni anni di esilio, numerosi milanesi erano rientrati in città, avviandone la ricostruzione. I loro mercanti avevano ripreso a viaggiare e commerciare.

Al rientro da affari al di là delle Alpi e del Brennero, l'ambizioso mercante lombardo raccontava che le città tedesche pagavano, ciascuna, meno tasse del Comune lombardo. **E in Langobardia e in Italia, gli esattori erano quasi tutti tedeschi: e pretendevano di comandare.**

I Comuni si convinsero che la situazione **doveva cambiare** e che, anni prima, **era stato un errore lasciare Milano da sola** a contrastare il Barbarossa. La prima *Societas Lombarda* (Lega Lombarda) fu costituita a Pontida nel 1167: formata da Milano, Lodi, Ferrara, Piacenza e Parma, ben presto si estese, fondendosi con la *Lega Veronese* e altri Comuni, tra cui Bergamo, Bologna, Brescia, Crema, Cremona, Genova, Mantova, Modena, Novara, Padova, Reggio, Tortona, Treviso, Venezia, Vercelli, Verona, Vicenza. **Federico I Hohenstaufen non poteva accettare una simile rivolta.** Risolti problemi in Germania con i Principi locali, **nel 1174 Barbarossa era di nuovo in Italia.** A causa del blocco dei passi alpini veneti e lombardi da parte della Lega, valicò le Alpi dal Piemonte, distrusse Susa, prese alcune città, poi riallacciò i rapporti con Pavia e Como. Fallito l'assedio di Alessandria, alcuni contingenti tedeschi e borgognoni rientrarono in patria. Nella primavera del 1176, ricevute nuove truppe tedesche (ma meno di quelle attese), da Chiavenna Federico mosse verso sud.

Il 29 maggio 1176, a Legnano (30 km ad ovest di Milano) le

A. Cassoli (1860), La Battaglia di Legnano, Gall. d'Arte Moderna di Pal. Pitti, Firenze
(f.te: https://it.wikipedia.org/wiki/File:La_battaglia_di_Legnano_di_Amos_Cassoli.jpg.)



milizie della Lega, composte da circa 10-12.000 fanti milanesi e poche centinaia di cavalieri non professionisti, affrontarono l'Imperatore. L'esercito imperiale era composto da circa 3.000 cavalieri corazzati (nobili tedeschi, militari professionisti) e da alcune centinaia di fanti, forniti dalle città italiane alleate. Nessun cavaliere teutonico si sarebbe sentito minacciato da contadini, garzoni, artigiani, bottegai combattenti a piedi cui si sentiva superiore socialmente, economicamente e militarmente. Un modo di dire assai diffuso all'epoca, sintetizzava bene questa opinione: *“mille fanti non valgono cento cavalieri.”*

Lo scontro fu particolarmente violento. Dopo una prima fase a vantaggio della cavalleria tedesca, le fanterie lombarde, rinsaldatesi attorno al Carroccio⁴⁹, ne respinsero per ore le cariche, vinsero la battaglia e misero in rotta l'esercito tedesco. Molti tedeschi caddero prigionieri e la disfatta concluse la quinta ed ultima campagna militare in Italia del Barbarossa. **E i Milanesi, che avevano fornito alla Lega la gran parte dei militari, ebbero la loro vendetta⁵⁰.**

Dopo Legnano, persa ogni supremazia militare e concordata una tregua, il Barbarossa cercò di risolvere la questione per via diplomatica. Il tutto si risolse nel **1183** con la firma della **pace di Costanza**, con cui l'Imperatore riconobbe la Lega Lombarda, **cedendo a richieste dei Comuni lombardi** su questioni fiscali, amministrative, politiche e giudiziarie e **rinunciando de facto**, al progetto di **dominio assoluto** del Sacro Romano Impero Germanico sull'Italia settentrionale, **mentre i Comuni ottenevano larga autonomia.**

Per ciascun Comune, il trattato di pace fu firmato dai propri rappresentanti.

Primo firmatario fu quello di Milano, **Guido da Landriano: Cavaliere, Console di Milano, Duce [condottiero] e Rettore della Lega. Ovvero, l'uomo che a Legnano aveva guidato le milizie lombarde contro l'esercito imperiale.**

Vale la pena un particolare della vita di quest'uomo: fatto prigioniero nel 1159 con il fratello Enrico, il Barbarossa, nell'attacco al borgo di Crema, li aveva usati come scudi umani a protezione di una torre mobile d'assedio. Morto Enrico e miracolosamente salvatosi Guido, egli fu tra i protagonisti della vita politica e dell'opposizione militare all'Imperatore. Così, alla firma del trattato di pace di

⁴⁹ Massiccio carro agricolo trainato da coppie di buoi, utilizzato la prima volta in Terra Santa durante la Prima Crociata (alla fine del XI sec.) per portare il “sacro legno” (la presunta vera croce di Cristo, poi rivestita di una lamina d'oro), come vessillo di protezione contro gli infedeli. Sul carro, un alto pennone sosteneva la croce e una campana (la “*martinella*”), che chiamava i fanti a raccolta durante la battaglia; il pennone reggeva anche lo stendardo di Milano, bianco con croce rossa al centro. Un altare era eretto alla base del pennone: la leggenda narra che un sacerdote celebrasse messa e cantasse salmi durante la battaglia, evidenziando la presenza di Dio a fianco dei combattenti.

⁵⁰ P. Grillo, in *Legnano 1176. Una battaglia per la libertà*, riporta il testo di una lettera inviata dai Consoli di Milano ai loro omologhi bolognesi che descrive il successo riportato: *“I milanesi scrivono ai bolognesi sulla vittoria e sulla liberazione dai nemici. Vi sia noto che abbiamo riportato un trionfo glorioso sopra gli avversari. Non è possibile calcolare il numero degli uccisi, degli annegati e dei prigionieri. Lo scudo, il vessillo, la croce e la lancia dell'imperatore sono nelle nostre mani. Abbiamo trovato una grande quantità di oro e di argento nel suo bagaglio e ci siamo impadroniti del bottino dei nemici, la stima del cui valore crediamo non possa esser fatta da nessuno. Tutto ciò non lo reputiamo nostro, ma desideriamo che appartenga al signor papa e a tutti i comuni d'Italia. Durante la battaglia abbiamo catturato il duca Bertoldo [il duca di Zähringen, uno dei grandi principi dell'Impero, già governatore della Borgogna e personaggio di fiducia dell'imperatore, al cui fianco era stato durante le spedizioni del 1154, del 1158 e 1167], il nipote dell'imperatrice e il fratello dell'arcivescovo di Colonia. Gli altri prigionieri sono innumerevoli, tutti detenuti a Milano.”*



Manifesto del programma dei festeggiamenti in occasione dell'inaugurazione del monumento, il 29 giu. 1900, al Guerriero di Legnano

Costanza, passarono alle spalle di Guido, tra i rappresentanti di Milano, personaggi di famiglie di rango più elevato e dalla carriera politica più significativa: **esplicita conferma** del ruolo di **assoluta preminenza** che gli era attribuito.

Quello di guida indiscussa nella battaglia che aveva deciso il conflitto con il tedesco.

Guido da Landriano dunque e non Alberto da Giussano, figura mitologica ideata nel Rinascimento⁵¹ e ripresa nell'Ottocento dalla poesia e retorica risorgimentale quale esempio dell'Italiano ribelle contro il dominio straniero (tra gli altri esempi - utilizzati *in primis* dal politico piemontese Massimo d'Azeglio, due volte Presidente del Consiglio del Regno di Sardegna, patriota, pittore e scrittore - il connesso giuramento di Pontida, la Disfida di Barletta, i Vespri Siciliani).

L'attuale monumento **al Guerriero di Legnano**, nell'omonima piazza di Legnano, non a caso è dedicato ad **un combattente** della battaglia: la statua rappresenta un soldato con lo scudo nella mano sinistra e la spada alzata nella destra, a simboleggiare il giubilo per la sconfitta del Barbarossa.

Dal 1935, a Legnano si tiene il famoso **Palio**, programma di manifestazioni e corteo storico rievocativi della battaglia, partecipato da circa 1.200 figuranti in costume, da un centinaio di cavalieri e da una fedele riproduzione del Carroccio: trainato da sei buoi bianchi, esso trasporta l'altare con la storica Croce di Ariberto. Il Carroccio è scortato da fanti e seguito dalla Compagnia della Morte, cavalieri in costume guidati dal loro capitano.

⁵¹ La figura di Alberto da Giussano appare per la prima volta in una cronaca del domenicano Galvano Fiamma della prima metà del XIV secolo, dunque successiva di circa 150 anni, rispetto al periodo cui si riferisce, scritta per compiacere il Signore di Milano Galeazzo Visconti. Alberto vi è descritto come il cavaliere che si distinse nella battaglia di Legnano del 29 maggio 1176 per aver guidato la *Compagnia della Morte*, un'associazione di 900 giovani cavalieri, difensori fino alla morte del Carroccio, simbolo della Lega Lombarda, contro l'esercito di Federico I Barbarossa. Pur essendo la figura di Alberto da Giussano priva di ogni fondamento storico, rimane un simbolo della battaglia; lo scontro fu celebrato dal Risorgimento, tanto da essere menzionato ne *Il Canto degli Italiani* di Goffredo Mameli e Michele Novaro, inno nazionale dal 1946 ("[...] *Dall'Alpe a Sicilia, dovunque è Legnano* [...]"). La battaglia è diventata poi il fulcro dell'opera lirica *La battaglia di Legnano* di G. Verdi, che non cita alcun Alberto da Giussano. Di cui si ricorda invece G. Carducci nella poesia *Il Parlamento*, prima parte del componimento incompiuto *Della canzone di Legnano*, dove l'eroe è voce della libertà patria, introducendolo nella quinta strofa con i versi: "[...] *Or si fa innanzi Alberto di Giussano. / Di ben tutta la spalla egli soverchia* [...]", e inserendo poi il suo nome in molte successive strofe del componimento.

La storia (semi)seria del Teatro Romano di Mediolanum

Nel prossimo articolo, tratteremo di **una grande famiglia di imprenditori milanesi: la famiglia Turati, direttamente coinvolta nella casuale riscoperta del Teatro Romano di Mediolanum**; e di un'importante esponente dell'archeologia milanese e italiana: **Alda Levi**.

a cura di Andrea Preti | UO Immagine, comunicazione integrata ed engagement

Fonti:

L'area archeologica del teatro romano di Milano. Monumento e valorizzazione, di R. Viccei, Stratagemmi 10-Prospettive teatrali, Pontremoli editore, Milano, 2009, pp. 15-17
Costantino nell'era post costantiniana, di A. Tarzia, in Jesus, San Paolo editore, Cuneo, n. 10 dic. 2012, pp. 3-4
Il paesaggio urbano di Mediolanum nell'età di Decimo Magno Ausonio. Fonti letterarie e fonti archeologiche a confronto, di M. David, in Archeologia Uomo Territorio, n. 30/2011, Atti del convegno "30 anni di trasformazioni nelle conoscenze e metodologie archeologiche a Milano", pp. 1-10
Mediolanum e i suoi monumenti dalla fine del II secolo a.C. all'età Severiana, di F. Sacchi, in Contributi di Archeologia, Vita e Pensiero, Milano, 2012, pp. 61-90
I teatri romani in Lombardia. Archeologia e valorizzazione, di R. Viccei, in rivista Dionysus ex machina V (2014), Rivista annuale online di studi sul teatro antico, p. 249-252
Le terme, di M. Pasquinucci, in 387 d.C., Ambrogio e Agostino. Le sorgenti dell'Europa, catalogo della mostra ai Chiostri di S. Eustorgio e Museo Diocesano (08.12.03-02.05.04), Olivares editore, Milano 2003, pp.108-111
Fondo Pompeo Castelfranco (1870-1913), Civica Biblioteca Archeologica e Numismatica di Milano
L'edificio romano di Via Brisa: un settore del palazzo imperiale di Milano, di F. Piras, in LANX, anno V, Rivista della Scuola di Specializzazione in Archeologia dell'Università degli Studi Milano, n. 11/2012, p.36
Ubi palatio dicitur. Residenze di re e imperatori in Lombardia, di M. David, Centro di Documentazione Storica dell'Assessorato alla Cultura, Cinisello Balsamo, 1999, pp. 17-37
Viridarium Amphitheatrum Naturae. Un progetto di archeologia green a Milano per il Parco Archeologico dell'anfiteatro romano, di A. Ranaldi, in L'anfiteatro di Mediolanum. Archeologia, storia, valorizzazione, pp. 53-64, a c. di G. Legrottaglie, Comune di Milano Biblioteca Archeologica
Giornate Europee del Patrimonio 2020, 3-4 ottobre 2020, apertura straordinaria degli scavi e ritrovamenti dell'Anfiteatro romano - PAN Parco Amphitheatrum naturae. Alla scoperta dei ritrovamenti dell'Anfiteatro romano di Milano, 26.09.2020, comunicato stampa Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo, Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la Città Metropolitana di Milano
I personaggi più malvagi della storia, di S. Klein e M. Twiss, Newton & Compton editori, Ariccia 2005, pp. 81-91
I Vescovi, i Barbari e l'Impero di Roma, di R. Lizzi Testa, in Potere e politica nell'età della famiglia Teodosiana (395-455). I linguaggi dell'Impero, le identità dei Barbari, a c. di I. Baldini e S. Cosentino, Munera - Studi storici sulla Tarda Antichità diretti da D. Vero, Edipuglia Srl, Bari 2013, pp. 27-50
I Bizantini in Italia, di G. Ravagnani, Il Mulino, Bologna 2004
Introduzione al libro II di Paolo Diacono, in Storia dei Longobardi, a c. di A. Zanella, BUR Rizzoli, Vignate, 1991, pp. 264-271
Legnano 1176, una battaglia per la libertà, di P. Grillo, Laterza, Bari, 2010, pp. 8-23, 26-35, 40-54, 68-74, 84-87, 93-97, 119-129, 132-142, 146-152, 153-163
Le guerre del Barbarossa. I Comuni contro l'Imperatore, di P. Grillo, Laterza, Bari, 2018, pp. 249-278
<https://www.youtube.com/watch?v=-uqISzmBiY>
<https://www.skyscrapercity.com/threads/milano-mediolanum-e-archeologia.2137502/>
[https://it.qaz.wiki/wiki/Circus_\(building\)](https://it.qaz.wiki/wiki/Circus_(building))
https://it.wikipedia.org/wiki/Teatri_romani
<https://www.youtube.com/watch?v=RBjJOCaass>
https://it.wikipedia.org/wiki/Anfiteatro_romano_di_Milano
http://milanoarcheologia.beniculturali.it/?page_id=3800
https://it.wikipedia.org/wiki/Circo_romano_di_Milano
<https://it.wikipedia.org/wiki/Adaloaldo>
https://it.wikipedia.org/wiki/Via_Porticata
https://it.wikipedia.org/wiki/Chiesa_di_San_Vittore_al_Teatro
https://it.wikipedia.org/wiki/Costanzo_II
<http://www.cassiciaco.it/navigazione/cassiciaco/ambrogio/milano.html>
[https://it.wikipedia.org/wiki/Guerra_gotica_\(535-553\)](https://it.wikipedia.org/wiki/Guerra_gotica_(535-553))
<http://www.lombardiabeniculturali.it/istituzioni/storia/unita=01.01>
<https://www.chiesadimilano.it/archivistoricodiocesano/news/san-vittore-al-teatro-1045.html>
https://it.wikipedia.org/wiki/Federico_Barbarossa
https://it.wikipedia.org/wiki/Piede_romano
https://www.youtube.com/watch?v=L_YitoLeRaL8
<https://www.dailymotion.com/video/x7uc2h5>
https://it.wikipedia.org/wiki/Lega_Lombarda
https://it.wikipedia.org/wiki/Alberto_da_Giussano
<https://www.paliodilegnano.it/>